



LO SCARPONE

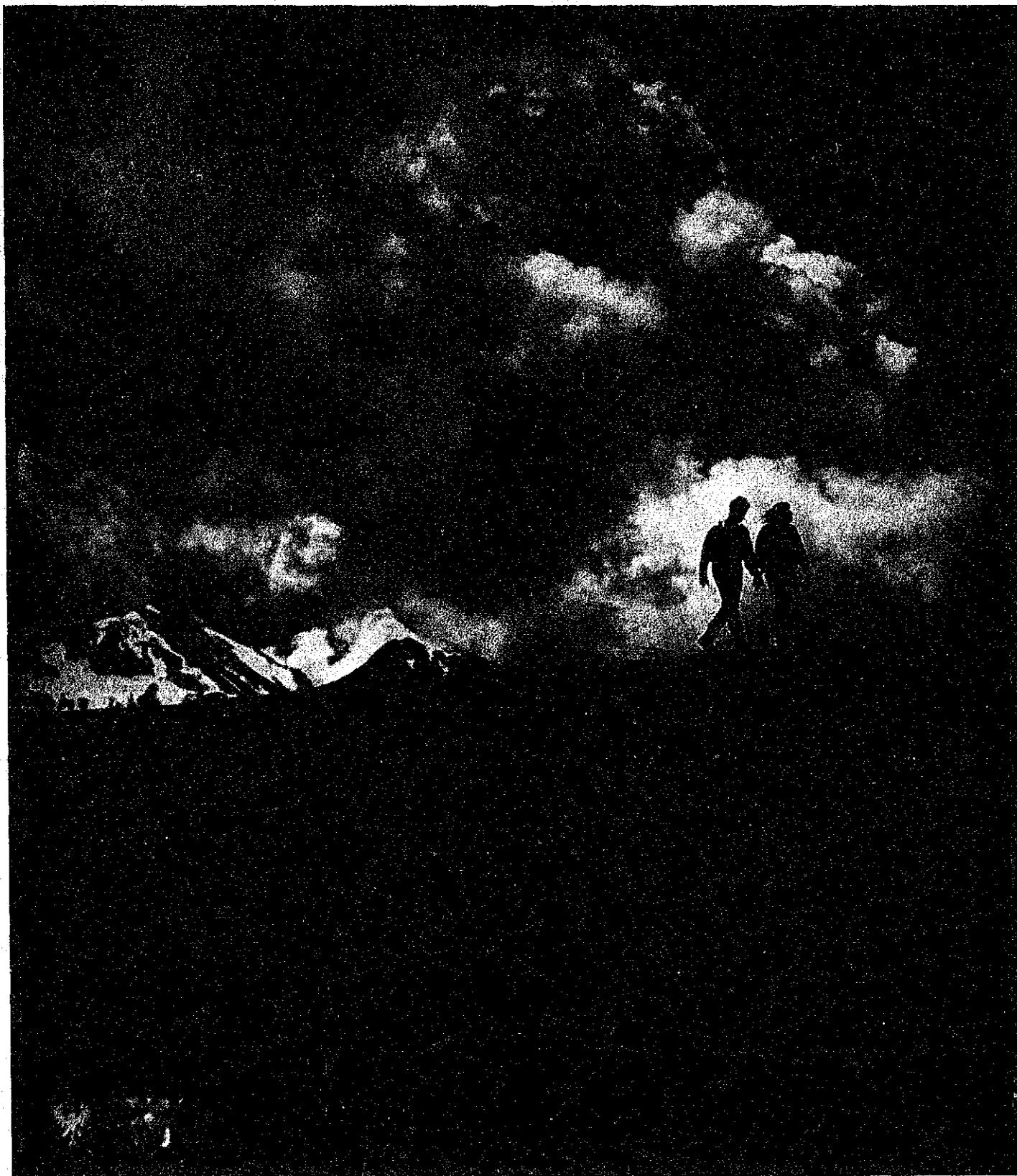
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 58 nuova serie

N. 8

1 maggio 1988

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



**TRENTO: I PROTAGONISTI
DEL 36° FILMFESTIVAL** (pag. 3)

**AMBIENTE: GLI ABUSI
DELL'ELITURISMO?** (pag. 14)

**ARRAMPICATA: SPORTIVA
SINTETICA O ALPINISTICA?** (pag. 9)

**GIOVANI: DUE PAGINE
TUTTE PER VOI** (pag. 18)

Una proposta: come eliminare le lattine

Dal presidente della Commissione Interregionale Tutela Ambiente Montano Piemonte e Valle d'Aosta, Francesco Musso, riceviamo questa proposta che ben volentieri pubblichiamo.

Anche stimolato dall'interessante documento finale del Convegno «Montagna Museo o Montagna da vivere», organizzato dalla Sezione di Sesto S. Giovanni, torno sulla nota dolente dello smaltimento dei rifiuti prodotti presso i rifugi, i cui cumuli non fanno certo onore ad un sodalizio che vuole e deve essere amico rispettoso della natura. Il primo obiettivo che il CAI dovrebbe porsi consiste, a mio avviso, nella riduzione dei quantitativi di rifiuti prodotti e questo può essere validamente conseguito solo attraverso la collaborazione di tutti, gestori compresi.

A tal fine occorre che si rinunci del tutto all'impiego di stoviglie in plastica monouso, bicchieri in special modo, e che venga drasticamente limitata la vendita di bevande in contenitori monouso e monodose. Laddove i consumi lo giustificano, si può ricorrere alla distribuzione — alla spina —, mentre si può comunque far ricorso a contenitori di una certa capacità, che sovente hanno un non trascurabile valore commerciale e ricadono nella categoria dei vuoti a rendere.

Potrà nascere qualche problema con i frequentatori «lattina-dipendenti», ma a questo si potrà ovviare con appositi cartelli che illustrino le finalità di una tale scelta, la quale sarà sicuramente apprezzata da altre persone più attente ai problemi ambientali. La distribuzione in lattina potrebbe essere limitata ai clienti in partenza per gite o ascensioni, anche se nel predetto cartello potrebbe esserci un chiaro invito all'uso della borraccia, la quale, oltre a non inquinare, consente il non indifferente vantaggio di poter prelevare, di volta in volta, la sola quantità di bevanda effettivamente desiderata.

Nei rifugi dotati di corrente elettrica, e pertanto attrezzabili con frigoriferi e/o congelatori, è possibile ridurre la quantità di «ferraglia», derivante dalle scatolette per il cibo, ricorrendo a confezioni più grandi o addirittura a prodotti non in scatola. Non essendo ipotizzabile, però, un mondo senza lattine, sarebbe opportuno dotare i rifugi di macchinette «mangialattine» in grado di compattare adeguatamente le medesime e di separare la banda stagnata dall'alluminio, con interessanti possibilità di riciclaggio.

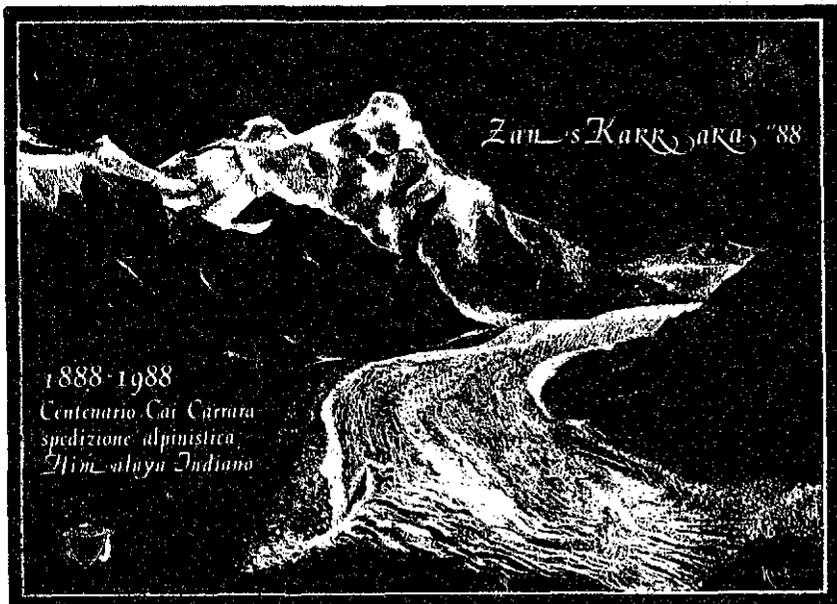
Concludo segnalando che, in proposito, la ditta ARCE di Dronero (CN) è disponibile a concordare con il CAI un modello di tali macchinette studiate appositamente per i rifugi.

Francesco Musso

Grazie, soccorritori

Con un'azione efficiente e tempestiva il 16 febbraio quattro squadre, formate da C.C., Forestali e maestri di sci della Scuola Zeno Colò di Abetone risalivano da opposti versanti il M. Libro Aperto (1937 m) alla ricerca di uno sciatore alpinista, Giancarlo Baldini di Firenze, il quale, per motivi di forza maggiore, si era dovuto calare in un canalone, senza uscita, sul versante sud della montagna, in ora già tarda per disporre della luce del giorno. Il ritrovamento è avvenuto malgrado l'oscurità e il terreno ghiacciato, quando il Baldini, sulla via del ritorno, era allo stremo delle forze per aver superato, oltre alla salita del mattino seicento metri di dislivello in solitaria.

I.S.A. Arturo Ponticelli
CAI Sez. Firenze



Una sconfitta salutare

Come italiano mi dispiace che il bolognese Alberto Tomba non sia riuscito a conquistare la Coppa del mondo di sci finita all'ultimo nelle mani dell'elvetico Pirmin Zurbriggen che l'ha fatta sua per il terzo anno consecutivo. Come vecchio sciatore che ha calzato per la prima volta gli sci nel 1924 praticando continuamente tutte le specialità — sci di discesa, sci di fondo, sci escursionistico, sci-alpinismo — raramente in forma agonistica (ho partecipato solo per alcuni anni ai campionati lombardi e italiani dei giornalisti nella specialità fondo), sempre aggiornando man mano la propria tecnica, ritengo che il ventunenne carabiniere abbia subito una sconfitta salutare che darà i suoi frutti in avvenire.

Con gli sci ai piedi andare a gambe all'aria è la cosa più facile di questo mondo anche se si è uno sciatore abilissimo: lo posso affermare dopo una lunga esperienza e il motivo è semplice: chi scia è sempre alla prese con la neve che è traditrice per natura. Alla vigilia di una competizione anche il campione più forte deve, quindi, parlare poco, essere modesto nelle sue affermazioni, non dare esca ai giornalisti, non vendere la pelle dell'orso prima di averlo catturato, insomma dire gatto quando è nel sacco.

D'accordo, Tomba non è un Gustavo Thoeni, è un emiliano, un estroverso, un giovane con una forte carica di simpatia che parla volentieri anche spavalidamente, che crede in assoluto alla sua sicurezza confortata dai fatti. Ma poi, come era logico prevedere, è venuto il momento in cui il «Dio dello sci» lo ha punito, dandogli una lezione.

Fulvio Campiotti

Un'altra piccozza

Nella rubrica materiali pubblicata sul numero 7, l'illustrazione del test relativo alla piccozza Charlet Moser non corrispondeva allo scritto di Franco Brevini. Ce ne scusiamo con i lettori e, naturalmente, con l'amico Brevini che con tanta precisione e competenza stende queste note quindicinali.

Pubblichiamo la cartolina della Sezione del CAI di Carrara che ricorda il primo centenario della sua fondazione. Una spedizione alpinistica nell'Himalaya Indiano sui monti dello Zanskar con obiettivo la salita dello Z3 o Cima Italia di 6270 metri ed una ricognizione di tutto il bacino del ghiacciaio Durung Drung, viene organizzata per l'occasione. I partecipanti, tutti componenti della Sezione CNSA di Carrara sono: C. Ratti (guida alpina), R. Gemignani, A. Marchetti, F. Raso, M. Corniani, B.W. Ceccarelli (medico), R. Salsi, D. Carnicelli, R. Bernucci, G. Franzoni. — La partenza è prevista per il 3 luglio. La cartolina celebrativa verrà spedita dal campo base al prezzo di L. 5000. Richiedere a: C.A.I. — Sezione di Carrara via L. Giorgi 1 - Carrara.

Il commissario mancante

Nell'articolo apparso sul n. 6 sotto il titolo «Scuole di alpinismo (pag. 3) avete ommesso di indicare fra i commissari: Ballabio Luigi di Cantù. Vi preghiamo pertanto cortesemente di voler effettuare una precisazione in tal senso.

(Presidente Commiss. Reg. Lombarda Scuola di Alpinismo)

Usate il pennarello

Domenica 27 marzo, dopo una gita al Passo del Tonale, abbiamo ritrovato sul nostro pullman uno zainetto Think-Pink viola contenente: macchina fotografica con obiettivo 50, grandangolare 28, uno zoom 80÷250, ecc.

Non abbiamo trovato alcun dato per ritrovare il proprietario. Ricordiamo ai soci che sarebbe buona cosa contrassegnare con il proprio nome e indirizzo gli zaini e tutto il materiale possibile con un pennarello indelebile.

Antonio Olivari
Cai Manerbio (Bs) - Tel. 030/9380467.

LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei proviviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 6 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1988

Copia: ai soci L. 700, ai non soci L. 1.200.

Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 18.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 17.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

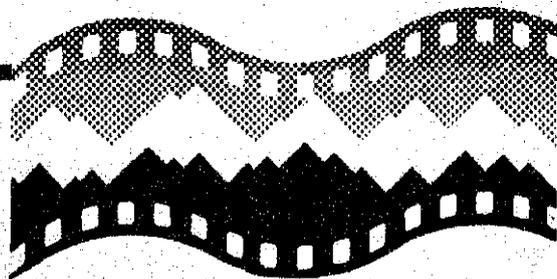
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Un particolare del manifesto della 36ª edizione del Filmfestival in programma a Trento dal 1° al 7 maggio.



TRE VOLTE PROFIT E UN GRANDE CASSIN

Sullo schermo del Festival la famosa trilogia invernale dell'alpinista francese e l'exploit dell'intramontabile Riccardo che ha ripetuto la sua via sul Badile

Due spettacolari film di produzioni televisive su Alberto Tomba (che è stato invitato al Festival) e le recenti Olimpiadi di Calgary sono in concorso dal 1° al 7 maggio al Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento». Quest'anno la Rassegna trentina ha aperto le porte ai personaggi e alle vicende degli sport agonistici invernali e degli sport in ambiente naturale: un'estensione dei tradizionali temi dell'avventura e dell'alpinismo del più importante festival di montagna del mondo.

Per il grande sci, dunque sarà proiettato «Tomba la Bomba» (regia Amedeo Foroni, soggetto Bruno Gattai) e «Calgary '88» (regia Dario Cipriani).

Per lo sport la Commissione di Selezione segnala tra gli altri «Il volo del falco» di Piermaria Formento (Italia: Equitazione in montagna), «Telemark blues» di Johann Weber (Germania: La rivalutazione di una antica e spettacolare tecnica di sci); «Der Bunte Traum» di Sepp Wormann (Germania: coraggio e passione nel paracadutismo alpino), «Freklettern» (Germania: arrampicata libera e sportiva ad altissimo livello); «Sfida sugli specchi» di Marco Preti, (Italia: le competizioni di arrampicata sportiva), «Free climbing» (produzione RAI 3); «The right wally» di Leo Dickinson (Gran Bretagna: grande paracadutismo), e «The time machine» (Italia: telemark sulle Grandes Jorasses, di Michele Radici e Stefano De Benedetti).

Per l'alpinismo di notevole interesse «Trilogie» sulle tre pareti nord di Cervino, Eiger, Jorasses d'inverno scalate in 40 ore di Christophe Profit e «Cinquant'anni dopo» di Riccardo Cassin che a 78 anni ha ripetuto la sua via sulla Nord-Est del Badile ed è stato festeggiato dalla gente valtellinese con una grande manifestazione, «Badile '87» cui ha partecipato tra gli altri, Reinhold Messner.

Tra le novità della 36ª edizione del Filmfestival sei lungometraggi sulla vita di chi lavora in montagna, sull'alpinismo, sull'avventura e sugli sport alpini: sono firmati dai nomi prestigiosi degli svizzeri Claude Goretta («Se il sole non sorgesse più») e Erich Langjahr («Ex voto») Svizzera; di Bernard Girardeau («La face di l'Ogre»), Francia; di Yunya Sato («La storia di Naomi Uemura»), Giappone; di Uwe Timm («Der Flieger», il deltaplanista), Germania. Fuori concorso il Gran Premio di Locarno del 1985: «Hohefeuer» di Fred M. Murer.

Le Nazioni iscritte sono 24, in concorso 16. L'Italia è presente con 10 opere, alcune di produzione televisiva RAI, Canale 5, Odeon TV, Tele Montecarlo. Presenti oltre l'Italia, Germania Federale, Francia, Svizzera, Belgio, Cecoslovacchia, USA, URSS, Canada, Cina, Giappone, Gran Bretagna, Cuba, Romania, Ungheria, Jugoslavia.



Sopra, Riccardo Cassin festeggiato da un ammiratore dopo la ripetizione della sua via sul Pizzo Badile, a 78 anni; a destra, nella foto, la moglie del famoso alpinista, Irma. Qui a lato, la parete Nord-est del Badile con la via tracciata da Cassin con Ratti, Esposito, Molteni e Valsecchi nel 1937.

Per la critica e il pubblico dell'Auditorium di Trento, sono in programma 63 pellicole e 23 video (15 in concorso nella sezione elettronica). Un notevole impegno anche per la Giuria composta dal regista ungherese Miklos Jancso (presidente), dal cineasta francese José Giovanni, dal docente italiano di storia del cinema Paolo Bertetto, dal giornalista Pierre Simoni della TV Suisse Romande, dall'alpinista e fotografo Robert Schauer per l'Austria e dallo scrittore e alpinista Dennis Gray per la Gran Bretagna.

Tra i personaggi alpinistici invitati, è assicurata la presenza del polacco Jerzy Kukuczka e dei leggendari assi californiani del free-climbing.



LO SCARPONE

NEL PROSSIMO NUMERO

- ★ La convenzione CAI-CONI
- ★ I premi del Filmfestival
- ★ Il sentiero Italia avanza
- ★ Il convegno di Torino



Hans Kammerlander - Cerro Torre - Via Maestri
Non stop in solo 17 ore 23 Gennaio 1988

Hans Kammerlander - Cerro Torre - Maestriführe
Nonstop in nur 17 Stunden am 23 Jänner 1988



Mod. ULTRA

TREZETA

PREMIUM LA TUA ESPERIENZA



CALZATURIFICIO TREZETA s.r.l.
Via E. Fermi - 31010 Casella d'Asolo (TV) - Italy
Tel. 0423/529473 - 52138 - Telex 410872 TREZ I

BRAMANTI E GATTAI HANNO FIRMATO

Il Presidente generale del Club Alpino Italiano Bramanti ed il Presidente del CONI Gattai hanno apposto la firma alla convenzione già approvata dal Consiglio Centrale il 5 marzo e di cui abbiamo ampiamente riferito sul n° 6. La cerimonia si è svolta il 21 aprile nella sala della Giunta del CONI al Foro Italico, con la partecipazione dei Vicepresidenti generali Giannini e Chiarego e alla presenza dei giornalisti e di numerosi invitati, tra i quali i componenti del Gruppo di lavoro misto CAI-CONI, alla cui encomiabile fatica è in larghissima misura dovuto il rapido e brillante raggiungimento dell'importante risultato.

I Presidenti Gattai e Bramanti hanno illustrato le finalità dei due Sodalizi e della convenzione e risposto

alle domande dei giornalisti. La convenzione impegna il CAI ed il CONI ad un reciproco rapporto organico di collaborazione a partire da numerosi campi preferenziali, quali lo scambio di informazioni, studi e ricerche nel settore della medicina dello sport, della didattica, delle tecniche e dei materiali, la realizzazione di congressi, seminari e incontri su tematiche di comune interesse, di una palestra artificiale pilota di arrampicata, la promozione di impianti di arrampicata prefabbricati e modulari, degli sport di montagna, della cinematografia sportiva e della sua divulgazione televisiva, anche ai fini di una adeguata conoscenza degli sport alpini e dell'ambiente nel quale si svolgono. Il testo integrale sarà pubblicato sul prossimo numero.

Alpo

SPEDIZIONI

VERSO IL «SALICE DI CRISTALLO»

Partiranno in luglio e saranno in dodici: la meta sarà la vetta del «Salice di cristallo». Questo, il significato della parola indiana «Nun», il settemila Himalayano (7135 metri) che la spedizione «Nun '88», organizzata da Lucio De Franceschi istruttori alla Scuola d'Alpinismo «F. Piovan» di Padova, tenterà di raggiungere per il suo versante Ovest.

De Franceschi sarà, oltre che l'organizzatore, il capo spedizione di questo gruppo di alpinisti; quasi tutti I.N.A. e I.A. della «F. Piovan» di Padova.

Il gruppo in genere, dice De Franceschi, ha poca esperienza di attività extraeuropea; condizione non delle migliori per «forzare» gli eventi. L'obiettivo primario del capo-spedizione è peraltro quello di creare le condizioni per un'esperienza collettiva, in vista di un futuro più «costruttivo».

La spedizione verrà impostata in stile classico e saranno previsti due o tre «campi alti».

In un momento in cui il cosiddetto «stile alpino», in prestazioni extraeuropee, va' tanto di moda, fa ancora piacere il constatare che, le motivazioni addotte per la scelta di tale modo d'operare, sono quelle di dare la possibilità al maggior numero possibile di partecipanti, di raggiungere la vetta del «Nun».

A De Franceschi interessa ovviamente l'aspetto «tecnico». Ma non nasconde di essere anche «curioso» (e forse un po' preoccupato) per quello che potrà ve-

rificarsi, invece, sotto l'aspetto umano. Vivere per circa due mesi a stretto contatto l'uno con l'altro, potrà creare dei piccoli problemi «psicologici».

La spedizione come obiettivo no secondario, di valutare le reazioni fiso-patologiche degli alpinisti. A questo proposito, infatti, faranno parte del gruppo anche due medici, dell'Università di Padova e dell'Ospedale Civile di Cittadella (Pd).

De Franceschi sottolinea, non senza una punta di rammarico, come la Sezione CAI di Padova sia poco «disponibile» ad appoggiare, s'intende finanziariamente, iniziative di carattere alpinistico extraeuropeo come questa. Altre Sezioni del Veneto, in proporzione più piccole di quella patavina, hanno invece dimostrato di vederla un po' più lunga...

La spedizione avrà quindi solo il patrocinio da parte della sezione patavina del Sodalizio.

Finanziariamente il gruppo verrà appoggiato da oltre cinque ditte sponsorizzatrici Atala Sport, Julbo occhiali, C.T.S. Wildness, Asolo e altre ditte e dallo stesso Assessorato allo Sport del Comune.

Ed ecco i nomi: Lucio De Franceschi (Ina, caposp.), Sergio Billoro (Ina), Andrea Ponchis (Ina, medico), Max Gasser (Ina), Massimo Ragana (Ia), Anna Assereto (Ia), Renato Suin (Ia), Elena Guabello, Nadia Gastaldon, Stefano Capitano, Firenze Testa, Andrea Pederiva.

Mauro Meneghetti

CONVEGNI

TRE MODI DI ESSERE GUIDA

«Guide alpine per le vette e per gli sport della montagna»: su questo tema, proposto dal Filmfestival della montagna diretto da Emanuele Cassarà, le guide italiane hanno dibattuto il futuro della loro professione. Futuro complesso, dal momento che il «mercato della montagna» si presenta sempre più interessato da dinamiche cittadine, da nuovi sport, dal turismo di massa.

Le relazioni, tutte lucide e schiette («Lo Scarpone» ne pubblicherà una parte nei prossimi numeri) hanno messo in rilievo tre modi di intendere il mestiere di guida. Il primo è quello «tradizionale» e si riferisce alla guida come «uomo della montagna» innanzitutto, uomo di «una montagna»; uomo che «vive» in una valle e che fa il mestiere di «portare la gente in montagna», adeguandolo ai tempi nuovi ed anche ai

TUTTENOTIZIE

• **Trekking nel Karakorum:** lo organizza il Gruppo Edelweiss di Milano (tel. 02/3760046) dal 28/7 al 26/8. È richiesta normale esperienza escursionistica.

• **Montagna d'immagini:** con questo titolo la sezione Bacci di Viareggio organizza dal 6 al 27 maggio un ciclo di proiezioni di filmati della Cineteca Nazionale del CAI presso la Sala assemblee della Croce Verde di Viareggio.

• **Piaccia delle soprese.** Il Gruppo Rocciatori della Sezione di Bollate (Mi) ha attrezzato una serie di vie al pizzo d'Erna, sopra Lecco. Un dettagliato depliant è disponibile presso il Bar Sport di Bollate, via Garibaldi, 45, Tel. 02/3502646.

• **Parco del Ticino:** è questa la meta di una gita «di pianura» proposta il 22 maggio dalla Sezione Verbano (Vicolo del Moretto 7, Verbania Intra).

• **Alta via delle Grigne:** sono stati ripuliti quattro sentieri e segnalati completamente altri quattro a cura del CAI Mandello in collaborazione con il CAI Lecco e la Comunità Montana.

• **Sci ripido.** Un corso per chi ha una buona tecnica è proposto (8 maggio, 22 maggio e 5 giugno) dalla guida alpina Sandro Paschetto (0121/90441). Quota di partecipazione: 100 mila lire (per la guida).

• **Rifugio cercasi.** Luciano Girella e Paola Galiani di Vigolo Vattaro (TN) (via Caseificio 1, tel. 0461/848206) desiderano gestire un rifugio alpino. Girella è perito industriale ed è nato a Roma nel 1954, la Galiani è perito tecnico per il turismo ed è nata pure a Roma nel '60. Entrambi hanno esperienze di montagna e di strutture turistiche.

• **Madonie.** La prima edizione della «Quattro giorni della montagna» si terrà dal 26 al 29 maggio da Petralia Quartiere a Piano Battaglia. Informazioni presso la Sezione, in corso Paolo Agliata 158, Petralia Sottana (PA).

• **Scuola «A. Piacco».** I corsi '88 della prestigiosa scuola del CAI Valmadrera prevedono che le lezioni pratiche inizino il 7 e l'8 maggio con esercitazioni ai Corni di Canzo. L'ammissione è limitata ai soci in età superiore ai 16 anni.

• **Paderno Dugnano (Mi).** La Sezione ha suggellato, per decisione del Consiglio, l'acquisto della casa alpina di Caspoggio. È stato eletto presidente Renzo Ferrario.

• **Trekking del Gran Paradiso:** dal 10 al 16 luglio con partenza dalla valle dell'Orco, è organizzato dal Parnassius Apollo Club (tel. 0124/85338).

• **Cicloalp.** Un programma d'introduzione al cicloalpinismo è organizzato dalla Unione Escursionisti Torino (Monte dei Cappuccini, via G. Giardino 48). Le gite si apriranno il 29 maggio con una pedalata nell'Alta Langa «tra vigneti e buona cucina».

• **Inzago.** Luciano Tenderini è il direttore del Corso di alpinismo che prevede tra le prime uscite una dimostrazione in Valgrande (8/5), la cresta OSA al Moregallo (15/5) e la Grigna Meridionale (29/5).

• **La Montagna Sport** presenta a Milano «S. Glowacz - L'arrampicata sportiva in diapositive» giovedì 12 maggio ore 20,30 Cinema Paris, Corso Garibaldi. Informazioni presso il negozio, telefono 02/6423566.

OTTOMILA: EN PLEIN DEGLI ITALIANI

Quattro spedizioni italiane sono attualmente impegnate nella salita ad altrettanti ottomila: un notevole exploit per i nostri alpinisti di punta. Ecco le ultime notizie al momento di «chiudere» le pagine del notiziario.

Al campo base è arrivata ai primi di aprile la spedizione di Domodossola con Roberto Pe, che ha come obiettivo la scalata del Manaslu. Verso la metà di aprile hanno lasciato Katmandu alla volta del Kho Oyu gli uomini guidati da Oreste Forno. Al Makalu è diretto il gruppo di Sauro Giacomelli, mentre la spedizione di Agostino Da Polenza con il fuoriclasse francese Benoit Chamoux stà per affrontare l'Annapurna di cui è in programma la conquista per la parete sud.

UNA PROPOSTA: CAMMINARE PER CONOSCERE E IMPARARE

Niente celebrazioni retoriche fini a se stesse. La ricorrenza del 125° di fondazione del CAI potrebbe essere ricordata con una serie di realizzazioni concrete che consentano di coniugare la pratica dell'escursionismo con la conoscenza e il rispetto dell'ambiente naturale della montagna. Pertanto la Sezione di Macugnaga propone alle altre Sezioni di realizzare degli itinerari escursionistici che abbiano uno specifico riferimento naturalistico (flora, fauna, geologia ecc.), storico (il vastissimo campo legato all'etnografia e all'antropologia e delle migrazioni alpine e appenniniche), artistico (arte popolare, spontanea, Minore — sacra o no — ma sempre con la M maiuscola).

Salvo eccezioni, dovrebbe trattarsi di itinerari possibilmente facili, di lunghezza limitata, che possano essere compiuti nell'arco di una giornata. Ideatrici: le Sezioni «di montagna», territorialmente competenti, ma in collaborazione (soprattutto nella fase realizzativa) con una o più sezioni di pianura: si potrebbero costituire quindi dei «gemellaggi» operativi molto proficui anche per la suddivisione delle relative spese di segnaletica. Segnaletica orizzontale e verticale uniforme, con la posa di piccoli eventuali pannelli esplicativi nei punti più interessanti.

Realizzazione prevista, quest'anno. Inaugurazione anche l'anno prossimo. Divulgazione: attraverso la Rivista del CAI (numero speciale), o altra pubblicazione. Molto utile potrebbe essere la collaborazione della Commissioni scientifiche sezionali, delle commissioni per la Tutela dell'ambiente montano e le commissioni che curano l'alpinismo giovanile.

Manutenzione (e responsabilità): a carico delle sezioni realizzatrici.

Alcune sezioni hanno già attuato tali iniziative. Inoltre il Comitato scientifico ha provveduto alla pubblicazione di itinerari naturalistici che riguardano però intere valli. Non si tratta quindi di un doppione ma, semmai, di dare concretezza escursionistica a percorsi già noti ma non segnalati e non sufficientemente evidenziati.



Da parte sua la sezione di Macugnaga ha in programma di evidenziare l'itinerario che dal Belvedere porta all'Alpe Filair, con rientro a Pecetto passando da Hindbalmo. Si tratta di un percorso di grande interesse geologico (con l'attraversamento della morena del ghiacciaio), faunistico (grazie alla presenza di stambecchi, camosci e marmotte) e vegetazionale. Per realizzazione del percorso sono stati presi contatti con la Commissione dell'alpinismo giovanile della Sezione di Milano.

Teresio Valsesia

Macugnaga: un gruppo di escursionisti nel parco faunistico del Monte Rosa dove verrà realizzato un sentiero naturalistico. (Foto. T. Valsesia).

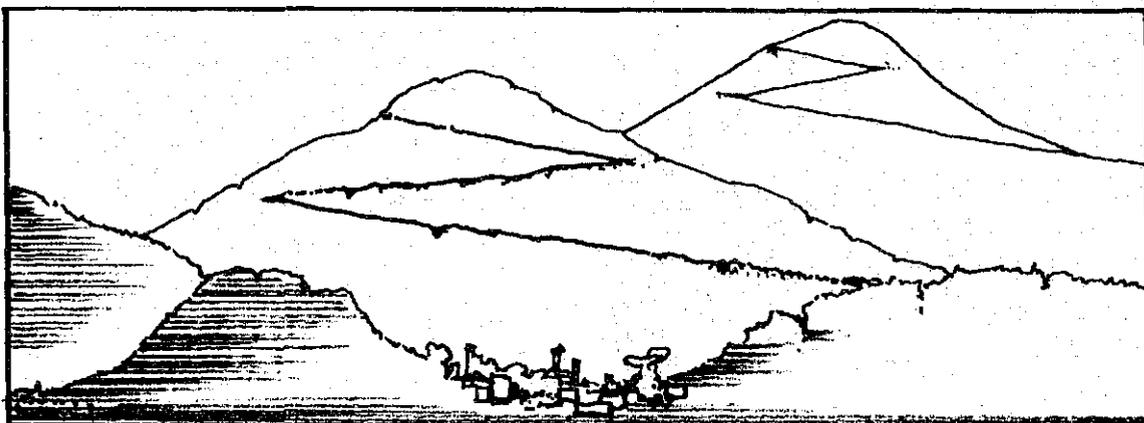
L'INARRESTABILE MOUNTAIN BIKE

Iniziativa collegata al diffondersi della «mountain bike» vengono segnalate da varie sezioni. Con l'arrivo della buona stagione, «Lo Scarpone» è interessato a seguire con attenzione il nuovo fenomeno. Grazie in anticipo per le segnalazioni che vorrete farci. Si apprende intanto che in seno alla sezione di Napoli del Club Alpino Italiano è sorto il «Mountain Bike Group». Il settore, che si avvale della collaborazione tecnica dell'associazione «Cicloverdi» ed alle cui attività potranno partecipare tutti i possessori di biciclette da montagna, ha in programma una fitta serie di iniziative per diffondere questa particolare pratica cicloescursionistica.

«Attualmente il gruppo è impegnato nell'individuazione di una serie di percorsi di breve e medio chilometraggio. Le ricognizioni sul terreno, effettuate in sella a guizzanti Mountain Bike, hanno permesso di individuare numerosissimi itinerari, soprattutto nell'area ad ovest di Napoli, tra i laghi ed i crateri dei Campi Flegrei», informa Salvatore Mattuzzi nel notiziario del CAI.

Sentieri, tratturi, stretti camminamenti scavati nel banco tufaceo, fumarole e sorgenti di acqua minerale, questi gli scenari in cui si muovono cicloescursionisti del Mountain Bike Group. Scenari incredibili, conditi dalla presenza dei tantissimi ruderi di tombe, ville e cisterne di epoca romana immersi nei fitti boschi di castagno che ricoprono le pendici dei numerosi crateri spenti dell'area flegrea.

IL SEGNO DI ZORRO



Il disegno che riproduciamo, con quella grande «Z» che invadono i fianchi delle due montagne, è stato pubblicato dal notiziario del CAI napoletano.

«È quanto vediamo sui nostri monti deturpati sem-

pre più frequentemente da orribili quanto mai inutili e misteriose strade. Così cominciano il degrado geologico, le frane, le alluvioni e le catastrofi. Così viene alterato e distrutto il prezioso patrimonio naturale ed economico» viene spiegato sul notiziario.

SPORTIVA, SINTENTICA O ALPINISTICA?

Emanuele Cassarà sostiene che l'arrampicata alpinistica deve partire da presupposti «scientificamente» sportivi. E avanza un'ipotesi per l'insegnamento nelle scuole

Mi piace la definizione che Bernard Amy (da «Montagnes Magazine» traduzione di Andrea Gobetti per la «Rivista della Montagna») ha dato dell'arrampicata sportiva riferita soprattutto alla pratica sui muri artificiali, chiamandola «arrampicata sintetica» per la necessità, immagino, di dover usare quegli appigli e quegli appoggi e solo quelli.

Mi piace meno ciò che in seguito egli sostiene, perché vi mancano le necessarie premesse (ovvero: c'è l'arrampicata alpinistica, protezione dove si può, e c'è quella sportiva, protezione dove si vuole) senza le quali il ragionamento diventa insensato, illogico e la riflessione del bravo scrittore francese (già punta del pensiero alpinistico) conduce nel caos.

L'articolo di Amy è lungo. Io mi limiterò a ricercarne i due punti che mi interessano per contrastarli e con l'occasione ipotizzare una linea aggiornata di insegnamento per le scuole del CAI (diciamo per aprire un discorso concreto, per chi ne ha voglia).

Punto primo. Sostiene Bernard che non esiste un'unica maniera di arrampicare: ce ne sono tante.

Dichiarazione erronea. La maniera di arrampicare è unica: si tratta di progredire nella maniera dopo appiglio, appoggio dopo appoggio, dominando la situazione propria e quella generale sulla via, in sicurezza data dalla propria preparazione in rapporto alle determinate difficoltà.

Semmai cambia non la maniera, ma la ricerca (su se stessi, specie psicologica: desidero una particolare emozione, controllata o eccezionale; oppure desidero la sfida grande, l'impegno totale; oppure desidero semplicemente capire se ce la faccio senza speciali emozioni e rischi).

Sostiene ancora Bernard: lanciarsi su vie di quarto o quinto grado non significa affatto andare incontro all'«avventura», basta conoscere le tecniche di assicurazione e saperle utilizzare.

Ciò è vero soltanto parzialmente (per dirla eufemisticamente). Se i miei antichi compagni di cordata mi avessero mandato da primo, pur sapendo io passare, da secondo, sul quarto, e pur conoscendo io sufficientemente le tecniche di assicurazione, mi sarei rapidamente sfracellato, ammessi che l'incoerenza o la leggerezza avessero prevalso in me sulla reale mia capacità di autogiudicarmi.

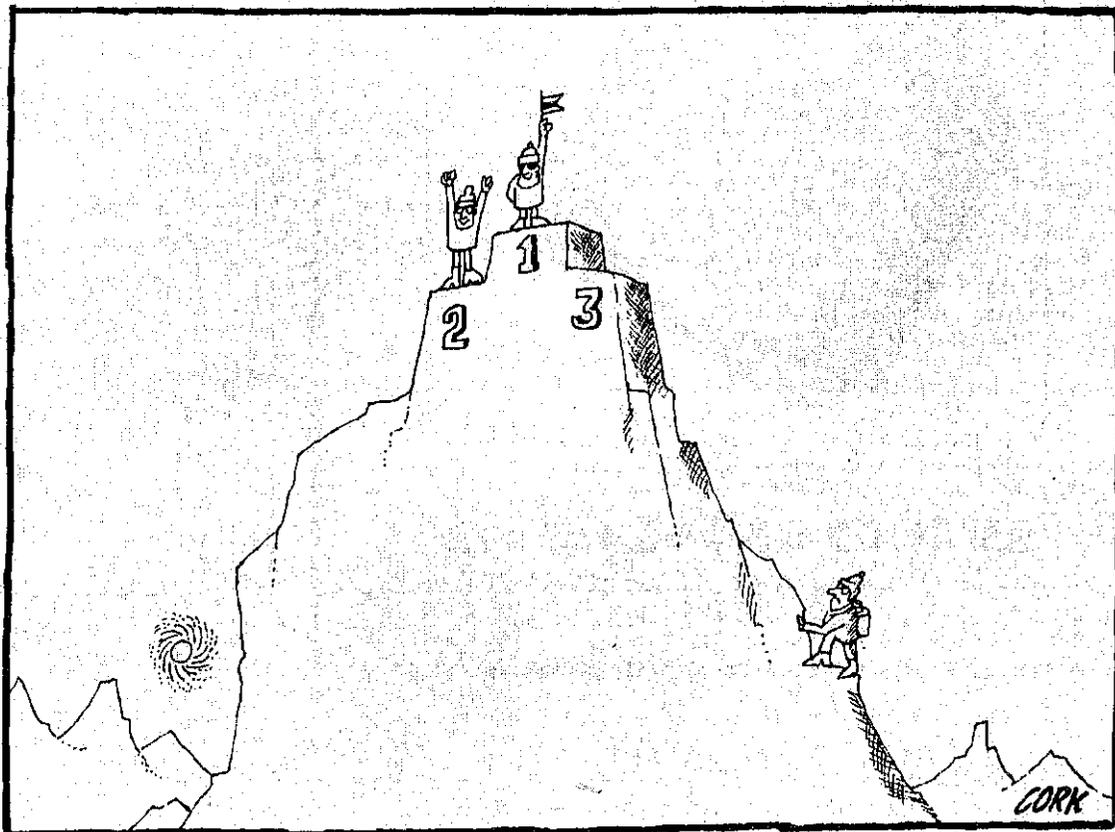
Il fatto è che, come logicamente sosteneva J.C. Droyer (che, si capisce, Amy accusa di essere fomentatore di zizzania) si impara ad arrampicare da capocorda salendo da primi e non da secondi di cordata. Soltanto da primi (indipendentemente dal grado di difficoltà) mano a mano imparando a valutarsi e a conoscere le proprie possibilità, si può valutare se si è fatti per l'arrampicata (specie alpinistica) e si può fiduciosamente sperare di migliorare.

Se l'arrampicata alpinistica non parte da presupposti sportivi e direi scientificamente sportivi (ma Bernard non lo capisce o non lo vuole capire?) rimarrà sempre piacevole, ma poco popolare e troppo rischiosa (se è ciò che si vuole, basta dirlo, senza invitare i giovani alpinisti a moltiplicarsi, a venire a noi...).

Una Scuola di alpinismo a mia ipotesi dovrebbe:

1) Formare la base fisica dell'allievo (ginnastica specifica) senza farlo subito arrampicare (qualcuno dice: ma se non lo faccio divertire se ne va; e io rispondo: pazienza). Semmai facendolo camminare su ogni terreno camminabile, terra, neve, ghiaccio, insegnandogli a orientarsi e a capire la differenza tra una vetta e un colle...

2) insegnare all'allievo le tecniche dell'arrampicata sportiva, i gesti, la dinamica, i movimenti, i muscoli interessati o coinvolti ecc.



3) Fare arrampicare da primo l'allievo su vie attrezzate con i moschettoni già in posto, ravvicinati quanto basta per la sicurezza e per costringerlo a uno sforzo psicologico sia pure minimo. Aumentare gradualmente le difficoltà e la distanza dei rinvii in modo da stabilire su quali difficoltà l'allievo domina e non è dominato, tecnicamente e psicologicamente.

4) Insegnare e fare eseguire a una cordata autonoma di due allievi operazioni anche complesse di assicurazione e di autoassicurazione con tutte le innumerevoli manovre con la corda (doppia, nodi, ancoraggi, recuperi ecc.) unitamente all'uso del martello e dei chiodi da infiggere a direzione della propria immaginazione, capacità e senso della via e badando al compagno sopra o a quello sotto. Trattandosi di cordata di allievi e di una esercitazione, si dovrà organizzare un sistema adatto di protezione a garanzia. Gli alpinisti sono pieni di risorse...

Allorché l'insegnante capirà che l'allievo: 1) è capace di arrampicare sino a quel determinato livello; 2) è capace di manovrare autoassicurandosi e assicurando, porterà l'allievo da secondo (ma anche da primo) in montagna in ambiente severo. Ma ciò non è indispensabile. L'insegnante potrà anche dirgli: vai, tanti auguri e occhio al sedere. La coscienza e i compiti dell'istruttore sono assolti comunque.

La rivoluzione nell'arrampicata è avvenuta fuori dalle scuole dei Club Alpini. Ciò perché le scuole avevano ignorato l'evoluzione e i fondamenti sportivi. Dunque si offriva tutto lo spazio alla crescita di un movimento spontaneo, disordinato eticamente e impreparato organizzativamente.

Sono sorti, e meno male, organismi specializzati, come la FASI in Italia e la FFME in Francia, coi quali occorrerà collaborare.

I Club Alpini potrebbero così recuperare in autorevolezza specifica, valorizzando certe immutabili motivazioni e incrementando l'alpinismo, che altrimenti minaccia di non essere più alimentato.

Per ritornare infine al nostro nostalgico Bernard Amy (il suo articolo è patetico, perdente o almeno in ritardo) mi preme ancora contraddirlo allorché sostiene che l'arrampicatore sportivo moderno non...sorrive. Ma, non è, caro Bernard, «la vergogna di darsi un piacere». Egli sta arrampicando per «vincere» (verso se stesso, per stabilire anche un proprio limite) e si è mai visto un atleta impegnato — che non sia un deficiente — che si mette a ridere nel momento dell'azione? Ha presente Bernard la faccia di Tomba prima di lanciarsi nello slalom? Ma Tomba, dopo l'impegno, è il più allegro e scanzonato dei ragazzi! E, parlando di alpinismo, forse che ridevano gli assaltatori tedeschi, ma anche francesi e italiani delle battaglie sulle Nord?

L'arrampicata sportiva, proprio perché (massi) sintetica, va subito all'essenziale. I vari atteggiamenti, semmai, possono rientrare nell'epoca nevrotica che viviamo. E magari i giovani francesi s'aggrottano più degli italiani per... le gravi preoccupazioni che li dominano a causa della disinvoltura e del pressapochismo di certi organizzatori di gare transalpini (che però vanno assolti; soltanto sbagliando s'impara...).

Quando si fa un lavoro è importante cercare di farlo bene. Non è problema letterario, e il «divertirsi» può essere snobismo aristocratico che non riguarda chi non chiede soltanto di giocare, ma, giocando, chiede di stabilire le proprie capacità, per divertirsi di più, se mano a mano s'accorge di migliorare.

Emanuele Cassarà



WILD ITALIA S.p.A.
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

SCUOLA DI ALPINISMO
TITA PIAZ



- CORSI BASE DI ALPINISMO
- CORSI DI PERFEZIONAMENTO
- CORSI DI ARRAMPICATA SPORTIVA

tutti i corsi hanno durata settimanale e sono tenuti dalle Guide Alpine della Val di Fassa «CIAMORCES»

Informazioni, programmi e prenotazioni:

Scuola di alpinismo «TITA PIAZ»
Hotel Col di Lana - Passo Pordoi
38032 Canazei (Tn) - tel. 0462/61277 - 61670

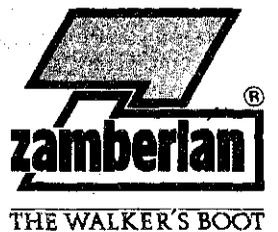


LA SCUOLA
«T. PIAZ»
UTILIZZA MATERIALI



HIMALAYA

THE DAY AFTER



THE WALKER'S BOOT

Calzaturificio Zamberlan s.r.l.
36080 Povegliano V. - Italy - Via Mercant. 1
Tel. 0445/880266 r.a. It. 430534 Calzam I
Fax 0445/661652

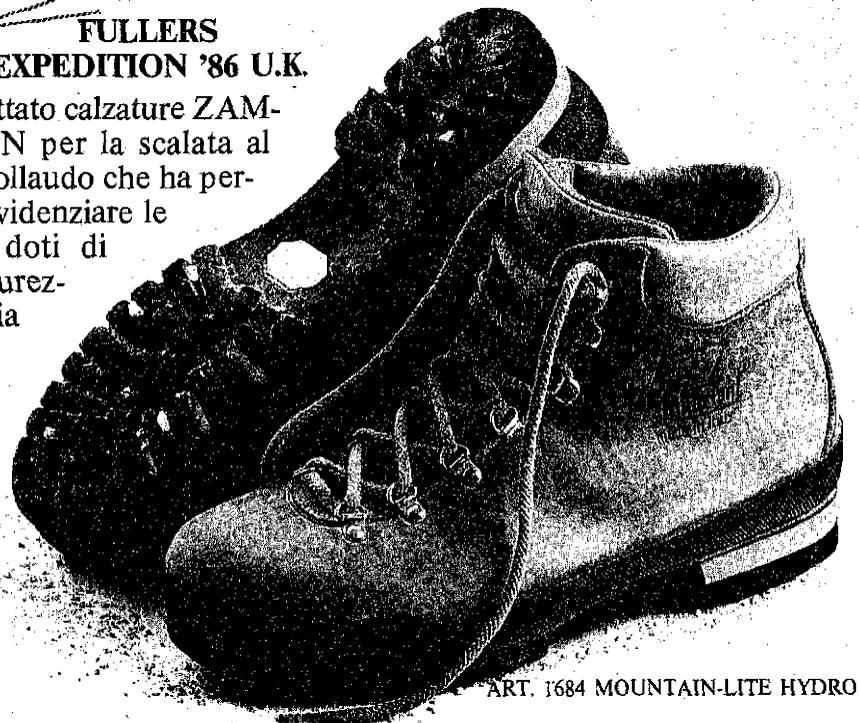


HYDROBLOC
Waterproof Treated

FULLERS
EXPEDITION '86 U.K.

ha adottato calzature ZAMBERLAN per la scalata al K2. Un collaudo che ha permesso di evidenziare le eccezionali doti di comfort, sicurezza,

funzionalità e durata di questi prodotti. Una tecnologia che si avvale delle famose soles VIBRAM; della stabilità e protezione del rivoluzionario MULTIFLEX SYSTEM; dei nuovissimi pellami HYDROBLOC, idrorepellenti e di rapida asciugatura; della fodera in CAMBRELLE dalle particolari capacità traspiranti. Una produzione che riassume l'esperienza maturata in cinquant'anni di attività, sintesi di accuratezza e di una avanzata tecnologia industriale.



ART. 1684 MOUNTAIN-LITE HYDROBLOC

L'UOMO E IL TERRITORIO

Pubblichiamo il riassunto degli interventi di due dei relatori al convegno di Torre Pellice (24 maggio 1987): altre relazioni compariranno nel prossimo «Scarpone». Coerentemente con l'impostazione metodologica del Comitato Scientifico ligure-piemontese-valdostano, questi interventi cercano un punto d'incontro tra l'attività scientifica degli addetti ai lavori e l'esperienza dei frequentatori abituali e appassionati della montagna.

Questo terreno di incontro viene per lo più inteso e percorso in un senso, come flusso di informazioni dall'esperto verso il pubblico. Noi spostiamo l'accento sulla domanda presente, potenzialmente presente, nel pubblico dei frequentatori: domanda intesa non come quesito predeterminato dalla curiosità per il sapere dell'esperto (cos'è questo? come si chiama quest'altro?...), ma domanda-problema di senso posto dall'ambiente, dalla percezione di un discorso tra le cose costitutivo delle cose stesse.

Ciò che è diverso, ciò che è interessante nella montagna, a tutti i livelli, porta alla considerazione dell'ambiente come sistema di equilibri/squilibri in interazione reciproca e generatori di forme. Possiamo pensare, per fare degli esempi, alla dinamiche geofisiche di formazione delle catene montuose, agli squilibri climatici prodotti dall'alta quota che esigono particolari adattamenti vegetazionali, alle forme insediative territoriali generate dallo sforzo umano di ottimizzazione delle risorse di questo particolare ambiente, alle catene montuose come fattore di aggregazione/suddivisione nelle dinamiche politico-economiche di formazione degli stati moderni.

In sintesi, la cultura potenziale degli appassionati, che nasce proprio dai motivi di interesse del loro muoversi domenicale, è una cultura di sistema nel senso più moderno, più urgente del tema. Ogni cosa emerge dal nodo di interazioni che la genera, e nel quale noi stessi siamo coinvolti.

È proprio su questo coinvolgimento dell'uomo nell'ambiente montano, spettatore e attore, fruitore e manipolatore, costruttore e costruito, narratore/narrato, che abbiamo accentrato la nostra attenzione al Convegno di Torre Pellice.

Il Comitato Scientifico L.P.V.

Una analisi retrospettiva del rapporto tra l'ambiente montano e i suoi abitanti è al centro dell'ultimo convegno del Comitato scientifico ligure-piemontese-valdostano. Pubblichiamo due relazioni: altre seguiranno nel prossimo numero



vicine val di Susa e Val Chisone, come lo spopolamento a volte venga favorito anziché arrestato dal confronto diretto col modello di vita cittadino che il turismo apporta. Purtroppo una lunga esperienza insegna che quando la città investe capitali in montagna i proventi tornano immancabilmente alla città e ai montanari non restano, insieme agli irreparabili danni arrecati, che le briciole, rappresentate da occasioni di impiego saltuario nei servizi. È dunque importante che le iniziative volte ad un rilancio e ad una valorizzazione turistica siano improntate ad una salvaguardia delle bellezze naturali, ad una preservazione dei paesaggi ancora intatti in modo da recuperare e valorizzare il patrimonio di una civiltà, dei generi di vita, dell'architettura prodotti dai valligiani nel corso dei secoli, in modo da arrivare ad un più qualificante e maturo utilizzo della montagna da parte delle folle cittadine.

Questo convegno, con la sua analisi retrospettiva del rapporto uomo-ambiente montano, può aiutarci a prendere coscienza di quei valori che sono indispensabili per salvaguardare anche in futuro il paesaggio alpino.

Giuseppe Torazza (Comitato scientifico L.P.V.)

Formazione degli Stati moderni.

La formazione degli Stati moderni ha creato le minoranze cisalpine identificabili in minoranze culturali, religiose ed etniche. In particolare la minoranza culturale occitana, la minoranza religiosa valdese e la minoranza etnica walser.

Se si realizzerà un sovrastato europeo ognuna di queste minoranze potrà gravitare più liberamente verso le grandi comunità da cui si sente più attratta. Il discorso si fa complesso relativamente al passato.

Anticamente i confini degli stati erano tracciati diversamente dagli attuali e lo spartiacque alpino si trovava spesso al centro e non al margine delle unità politico-amministrative. Allora i gruppi culturali od etnici attuali erano legati a stati transalpini, facendo parte di maggioranze esistenti al di là delle Alpi. La minoranza religiosa valdese è invece da sempre identificata, proprio perché minoranza religiosa in un occidente cristiano di rito romano, e ha pagato la sua diversità, perché allora la diversità religiosa non era ammessa.

La minoranza culturale occitana dimostra come anticamente le connessioni fossero più probabili fra le popolazioni montane fra di loro, che fra esse e quelle di pianura. Le caratteristiche morfologiche del territorio creano obblighi comportamentali. Il comportamento origina caratteristiche negli individui che si aggregano ed agiscono fra simili: montanari con montanari, uomini di pianura con uomini di pianura.

La cultura occitana delle valli piemontesi è stata facilitata dalla loro appartenenza, totale o parziale, per circa un millennio, all'oltralpe. Con la fine del feudalesimo e la formazione degli stati moderni, anche nelle vallate alpine intervengono nuovi rapporti. In particolare si cominciano a tracciare i confini degli stati con nuovi criteri, portandoli sui crinali. Nel 1659 questo succede tra Francia e Spagna con il trattato dei Pirenei. Nel 1713 questo succede tra Francia e Piemonte con il trattato di Utrecht. Il confine sullo spartiacque alpino crea le condizioni per una messa in evidenza delle minoranze culturali ed etniche, permanendo l'evidenza di quelle religiose.

I Walser sono una delle minoranze etniche di lingua germanica stabilite al di qua delle Alpi, evidenziate dalla formazione dello stato italiano, e fanno parte di una situazione etnica molto complessa, condivisa da altri stati europei, e causata da differenze etniche esistenti già nel tardo neolitico. Allora la razza germanica è in Scandinavia e sulle rive meridionali del Mar Baltico; la razza alpina nell'Europa centrale e fino al Po; a sud la mediterranea. Dal 4000 a.C. al 1000 a.C. il clima costantemente caldo permette alla razza germanica di rimanere nelle sue sedi, ma poi comincia la continua migrazione verso sud dei popoli germanici, il cui ultimo atto sarà l'insediamento dei Walser. I Germani spingono verso sud la razza alpina e i Celti occupano tutta la pianura padana. Nel IV secolo d.C. il clima peggiora nuovamente e rimarrà freddo e molto umido per quattrocento anni, provocando le invasioni barbariche e l'occupazione germanica di parte della zona alpina.

Nel Medioevo parlare di minoranze etniche è assurdo, perché feudi laici ed ecclesiastici sono sparsi e lontani a cavallo delle Alpi, dove il successivo riscaldamento del clima permette la colonizzazione di testare di valli fino a quel momento frequentate soltanto d'estate da pastori. Questo popolamento, o a volte ripopolamento, data la sparsa ubicazione dei feudi, sul versante sud delle Alpi avviene anche con il concorso di popolazioni provenienti dal versante nord per ordine dei loro signori. A Gressoney l'iniziativa del XIII secolo fu del vescovo di Sion. Lì durante il periodo freddo e umido altomedievale le disastrose valanghe, come quella del 1886, avevano reso pericolosi gli insediamenti. I tratti pianeggianti di fondovalle, per le abbondanti precipitazioni, erano frequentemente invasi dalle piene e resi permanenti, impraticabili acquitrini. Lì i Walser non furono assimilati come nella permanentemente abitata Val d'Ayas e mantennero la loro individualità.

Luigi Feolo (Comitato Scientifico L.P.V.)

Un luogo d'incontro non casuale

La scelta della Val Pellice come sede di una giornata d'incontro dedicata ai segni della presenza umana sul territorio trova una giustificazione sia nella peculiarità storica e culturale di questa valle, le cui vicende sono profondamente legate alla presenza della Comunità Valdese, sia nella relativa integrità paesaggistica che, perlomeno nell'alta valle, si è saputo difendere dagli assalti della società industriale.

Il paesaggio che si presenta al turista e all'escursionista, superato l'agglomerato di Torre Pellice, ha ancora una dimensione profondamente umana, frutto della secolare esperienza del rapporto uomo-ambiente e, sulle pendici più elevate, è ancora possibile immergersi in un'atmosfera fuori dal tempo tra i pastori dediti alla transumanza nei vari alpeggi della valle. Anche la modesta attività estrattiva e lo sfruttamento delle risorse boschive condotti nel passato, pur costituendo una non trascurabile fonte di reddito per i valligiani, non ha arrecato danni all'ambiente, un ambiente che, dal punto di vista escursionistico, offre notevoli possibilità senza aver subito l'aggressione di strade, seggiovie o funivie, un ambiente insomma che mantiene una sua sacralità, quella sacralità che da sempre ha contraddistinto, nel cuore degli uomini, i luoghi montani.

Anche la nostra valle ha conosciuto e continua a conoscere il fenomeno dello spopolamento e dell'abbandono delle attività tradizionali, ma, in un momento in cui si progettano nuove iniziative per un incremento turistico ed economico della valle, iniziative di cui peraltro non intendiamo farci detrattori, sarà bene ricordare, e lo dimostrano gli esempi delle

Alpi Marittime

Nodo del M. Matto

Torre di Amenophis III 2200 m circa
Via «Il dono di Athor»

16/6/1987

Andrea Parodi, Fulvio Scotto.

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 260 m
Roccia buona

La via si sviluppa su belle placconate della parete Su-Est, a sinistra della via «Lotta con l'alpe». Essa era già stata oggetto di un paio di tentativi (chiodi da doppia alla sosta 2).

Attacco: da una cengetta sospesa si attacca una evidente fessura, contraddistinta da due strapiombini, posta 5 m a sinistra di un grande strapiombo triangolare con il vertice puntato verso il basso.

Si risale la fessura uscendo a destra su placca (V e A2), 30 m.

Si supera la grande placconata prima per fessura verso destra e poi verticalmente. Si sale a sinistra di uno strapiombino e per una fessura (1 chiodo rimasto) si esce verticalmente (a sinistra fuori via c'è un chiodo di un precedente tentativo). Sosta su cengia (2 ch. rimasti) (IV e IV+, passo V), 50 m.

Si risale verticalmente una fessura (1 chiodo rimasto), si esce a destra e si sale a destra di una quinta rocciosa fino ad un punto di sosta (IV+, V+, IV+), 40 m. Verso sinistra si sale su un pilastro, si scende in un diedrino e si traversa a sinistra sotto un blocco strapiombante raggiungendo una cengia (1 chiodo rimasto) (IV, passo V+), 25 m.

Anziché salire nel soprastante diedro rossastro, ci si alza sulla sinistra (1 chiodo rimasto), si supera uno strapiombino e quindi un bel muro. Con un passaggio a sinistra e ritornando poi a destra, si va a sostare sotto l'uscita strapiombante (V e V+), 40 m.

Dei due diedrini soprastanti, si sale quello di destra (1 chiodo rimasto; V+) e per placche facili (II) si esce su una grande cengia sotto la parete terminale. 45 m. Si sale un diedrino con blocchi e facilmente si raggiunge la sommità (IV, II), 30 m.

Discesa: sul versante nord con due doppie e per canale.

Alpi Cozie Meridionali

Punta Figari 2345 m

Parete Est - Via «Tirami su»

20 e 28/6/1987

Guido Ghigo, asp. guida e Paolo Cavallo, CAI Borgo S. Dalmazzo.

Valutazione d'insieme: TD+
Sviluppo: 185 m

A metà tra la Ravaioni e Il Giorno Felice salire una placca grigia con fessurina discontinua, (IV, V+, V) 30 m, 1 chiodo S1.

Superare un muretto grigio (VII), un po' a sinistra poi più o meno diritto per 35 m, (V, V+, VII-, VI, 7 ch) S2 nel punto in cui la Ravaioni si sposta da destra a sinistra.

Superare la fessura soprastante verticale ma bene ammanigliata (V), uscire da un grosso blocco sulla liscia placca grigia, all'altezza di un chiodo attraversare a destra e raggiungere una sosta scomoda in un diedrino a nicchia, (V+, VI+, V) S3, chiodo in posto. Spostarsi un po' a destra e quindi per fessura direttamente alla sosta in comune con Il Giorno Felice, (V), S3. Facilmente la zona di placche in comune con le altre vie (III, V, IV), S4.

Uscire esattamente percorrendo la placca compatta tra Giorno Felice e la Iperfigari, (V+, VI+), e quindi facilmente in cresta, (V, IV). S5, 50 m, 4 chiodi ed un tassello incastrato in posto su questo tiro.

Sottogruppo della Marchisa

Punta Figari 2345 m
Via «Fritto misto»

13/6/1987

Guido Ghigo, asp. guida e Paolo Cavallo, CAI Borgo S. Dalmazzo.

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 188 m
L'itinerario si sviluppa tra la fessura-diedro Gay-Bessone e la Super GAM.

Salire il pilastro a destra della fessura Gay, (IV, VII, V+, V, S. a destra su 2 ch), 45 m.

Ritornare a sinistra e salire una netta fessura per 50 m (IV+, V, V+) S. 2 sulla sommità del pilastro.

Più o meno in comune con il diedro Gay per 30 m, uscirne a sinistra (V+) e sostare su una comoda banca S3, 40 m.

Superare 2 strapiombi (VI-, V) e quindi la fascia strapiombante per una stretta fessura (VI-). S4, 50 m sulla cresta sommitale.

Alpi Graie Meridionali

Trono di Osiride

Via «Le vallette di Sea»

5/7/1987

Brigida Cerruti, Valeria Rudatis e Angelo Siri - CAI Savona.

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 100 m circa

L'estremo settore destro del Trono è caratterizzato alla base da placche verticali poste a sinistra di un evidente canale erboso che fiancheggia un caratteristico sperone roccioso.

La via percorre prima le placche e poi lo sperone. Attaccare le placche una quindicina di metri a sinistra del canale citato, dove queste sono solcate da una fessurina verticale; seguirla sino a raggiungere una comoda cengia (V, V+ e un paio di passi di VI, 1 ch), S1.

Superare la parete che segue un po' a destra di un evidente diedro, raggiungendo delle fessure orizzontali (V+, un passo di A0 o VII, 1 chiodo) e con un passo a sinistra un settore di roccia più articolata che porta a delle terrazze erbose, S2. Raggiungere così il filo dello sperone che si supera da sinistra verso destra (VI), e quindi diritti sino ad un marcato diedro e successivo muro verticale (A1, V e passo di VI-, 1 spit + 1 chiodo) raggiungendo una zona più articolata (III+) che conduce alla S3.

Leggermente a destra del filo (IV-), e per un diedro coricato (V) raggiungere il muro finale che si supera (VI-) per raggiungere la sommità, S4

Discesa: corda doppia attrezzata da 50 m, nel canale a destra, sino a raggiungere un successivo ancoraggio e, con quest'ultimo, la base del canale erboso.

Vallone di Sea

Specchio di Iside
Via «Gall...up!»

26/7/e 19/8/1987

Gian Carlo Grassi e Angelo Siri.

Valutazione d'insieme: ED-
Dislivello: 130 m

La via si svolge nella parete compresa fra la via «Una specialità della casa» e la parte inferiore della via Gollum, che, nel punto iniziale, presenta un caratteristico diedro ad arco. L'arrampicata è di grande eleganza

caratterizzata in gran parte da una fessurina che permette di salire in libera l'a dove sembra improbabile dal basso. Nella parte alta, invece, la via, dopo l'inizio comune con «Luna calante», trova spazio autonomo superando lo strapiombantissimo diedro a sinistra del diedro di «Re Azul». L'uscita si può effettuare per l'ultimo tiro della via Robinson o, più indipendentemente, per la lama che forma il bordo sinistro del curioso monolite staccato.

Dalla base del diedro ad arco della via Gollum, seguire a sinistra una rampa inclinata sino dove si raddrizza (IV). Sulla parete destra superare una serie di fessurine che solcano la placca verticale sino ad afferrare la vistosa lama rovescia (V un passo di VI). Seguirla in opposizione fin sotto uno strapiombo (IV+).

Uscire a sinistra nel muro verticale, traversare orizzontalmente sino all'inizio della lama-fessura che si delinea verso l'alto (VII). Superarla completamente sino ad un minuscolo gradino di fermata (V, VI due passaggi di VII-, uno all'inizio e verso la fine). Sosta.

Innalzarsi brevemente per portarsi a sinistra sul fondo di un diedro strapiombante (VI), seguirlo per uscire a sinistra al suo termine (2 ch AI e V+), raggiungendo un aereo pulpito in comune con la via «Una specialità della casa». Obliquare a sinistra su placca compatta sino a raggiungere due chiodi collegati (IV+), da qui a destra sulla scaglia sottile uscendo su una placca delicata (V, VI-). Oppure a sinistra, soluzione della via Luna Calante dove una fina fessura ed una lama (V+, V) portano alla fermata. Sosta 2.

Traversare a destra sulla placca inclinata sino all'inizio della larga fessura con qualche masso incastrato che si supera con strani movimenti sino sotto lo strapiombo finale (VI, tratti VI+). Traversare sotto e a destra per ristabilirsi fuori dalle difficoltà (VI, passo VI+). Sosta 3.

Per facili risalti si sale alla base della parte superiore dello Specchio, alla base del Diedro di Gollum alla quale fa capo comune la partenza della via «Luna Calante». Seguire quest'ultima (V, VI) sino al secondo terrazzo prima della traversata a sinistra. Sosta 4.

Salire alla radice del grande strapiombo, attraversare a destra sino a raddrizzarsi alla base di un diedro perfetto fortemente strapiombante (VI, VII-). In spaccata ristabilirsi dopo qualche metro su una cornice (VII), continuare per la fessura di fondo (AI) sino a quando il diedro si inclina ed offre sulla faccia destra delle prese che permettono di salire sotto lo strapiombo finale (VI) dal quale si esce a sinistra (V) alla base del grande monolite staccato. Traversare a sinistra per cengia sino sul suo fianco sinistro, Sosta 5.

Salire in opposizione sull'evidente lama che forma il bordo sinistro del monolite paralleli e a qualche metro di distanza dalla caratteristica fessura ad incastro della via Robinson, sino a raggiungere il culmine della stele (V, un passo V+). A sinistra da una terrazza si supera il muretto di uscita della Robinson (VI).

Alpi Graie

Gruppo del Gran Paradiso

Sottogruppo Ciardonei - Gialin - Colombo
Punta Gialin 3270 m - Pilastro Nord

6/6/1987

Ugo Manera e Claudio Santunione, entrambi del C.A.A.I.

La Punta Gialin è una grossa montagna, importante topograficamente, posta a cavallo tra la Valle di Forzo ed i valloni di Valsoera e di Eugio. Ciò malgrado è una vetta visitata assai raramente forse a causa delle lunghe marce d'approccio necessarie per tutti i suoi versanti.

La parete Nord del Gialin, di dimensioni notevoli, è solcata da un canalone nevoso obliquo e presenta poco ad Est della vetta massima un pilastro dall'aspetto imponente formato da grandi placche scure. Oltre il pilastro la parete perde rapidamente di dislivello ma rimane verticale dall'aspetto assai severo.

Tutto il versante Nord del Gialin è formato da gneiss granitico scuro che in molti punti appare soggetto a grandi fratture e crolli; la via tracciata in alcuni tratti si svolge su formazioni di grandi blocchi dall'aspetto assai precario ed alterna tratti di arrampicata bella ed impegnativa ad altri che richiedono attenzione. Il percorso segue fedelmente il grande pilastro ed è valutabile nell'insieme TD.

Sono state impiegate 5 ore e mezza di arrampicata effettiva con l'impiego di chiodi e blocchetti vari, sono rimasti sulla via 1 chiodo ed un blocchetto ad incastro. I primi salitori partendo direttamente da Forzo hanno dovuto superare un dislivello complessivo notevole (2100 m). È conveniente dividere il percorso pernottando nelle grange disseminate lungo tutta la valle. Non molto conveniente il pernottamento al bivacco Revelli in quanto occorre ritornare indietro per raggiungere l'attacco della parete.

Relazione tecnica: raggiungere la base del grande canale detritico-nevooso che solca la parete. Per compiere la salita in pedule d'arrampicata e garantirsi una discesa senza pestare neve, i primi salitori si sono portati alla base del crestone posto a destra del canale ove hanno lasciato scarponi e sacchi. Hanno superato con divertente arrampicata (III, III+) i primi due salti del crestone poi, attraversando e scendendo verso sinistra (l'ultimo tratto per ripido canalino) si sono portati nel canale nevoso esattamente alla base del pilastro della parete Nord.

Attaccare per diedri e fessure leggermente a destra del filo dello sperone (IV), superare una fessura molto bella sulla faccia a destra di un diedro evidente (V, V+) e continuare fino a sostare sotto un pilastro rossastro strapiombante. Proseguire in diedro a destra del pilastro, (V, V+), superare uno strapiombo (A0), poi un diedro inclinato (V, IV) fino ad una larga fessura della parete. Seguire la fessura fino in

cima al pilastro, spostarsi a destra su placca e salire traversando a destra fino ad una fessura che incide verticalmente la placca (insieme di V e V+ con passi di VI+). Continuare con minori difficoltà (V, IV) fino a sostare ove il pilastro accenna e diminuire d'inclinazione, la lunghezza della fessura alla sosta di circa 45 m è eccezionalmente bella.

Salire per salti e blocchi fino alla base di un camino verticale a destra dello spigolo, la faccia di sinistra è incisa da una fessura verticale che poi diventa orizzontale in placca formando lama staccata; salire la fessura poi traversare a sinistra lungo la lama fino ad una serie di fessure verticali che portano alla base di un risalto più ripido dello sperone (IV passi IV+). Il risalto è inciso sulla destra da due fessure parallele, seguirle fino ad uno strapiombo, (IV+); traversare a sinistra e continuare direttamente fino alla base di una grande placca compatta (IV, IV+), superarla direttamente (IV+), poi obliquare a destra fino ad una fascia di strapiombi formati da massi sovrapposti dall'aspetto insicuro. Destreggiarsi al meglio attraversando prima a sinistra poi a destra evitando i blocchi dall'aspetto meno saldo (IV). Continuare direttamente per blocchi e placche fino ad una rampa che sale verso destra, seguirla per alcuni metri, poi superare un muro a sinistra per una netta fessura dai bordi taglienti portandosi su una seconda rampa parallela, (IV+); seguirla verso destra fino ad un diedro strapiombante, superarlo uscendo a sinistra aggirando uno strapiombo, (V, V+).

Seguire un piano inclinato verso destra, poi un diedro verso sinistra, ritornare a destra ed attraversare orizzontalmente sotto uno strapiombo (IV) al di là del quale salire direttamente per placche e diedri fino ad una nuova zona meno ripida, (IV, V). Una lunghezza di 50 metri per fessure e placche (passi di IV) porta sulla cresta pochi metri a sinistra della punta più alta.

Prealpi Lombarde Monte Grona 1735 m

Pilastro Sud
Via «Quarantennale CAI Menaggio»

28/6/1987

Maurizio Orsi, Dany Gualta e Moreno Rava - tutti del CAI Menaggio.

Valutazione d'insieme: D
Sviluppo: 200 m
Roccia buona

Si attacca nel punto più basso dello sperone ove un camino permette di superare la zona strapiombante (2 chiodi); usciti su una zona erbosa salire per placche molto articolate in direzione di un mugo ove un paio di metri a sinistra si sosta. 50 m /spit e chiodo, V—, poi IV).

In diagonale leggermente a destra puntando lo spigolo appena al di sopra di strapiombini (chiodo) e traversando all'altezza del chiodo sormontare lo spigolo che con entusiasmante arrampicata porta alla sosta. 45 m (spit e chiodo, IV poi III+).

Per il bellissimo spigolo fino a superare uno strapiombino (chiodo) e poi in cima allo sperone. 25 m, (IV). Superare il colletto e per lo spigolo in cima ad un altro sperone che con una breve discesa porta a sostare sui chiodi della ferrata. 40 m, (IV).

Questa lunghezza è evitabile salendo per la via ferrata. Traversare a sinistra per 10 m circa dove una fessura strapiombante e uno spigolo a sinistra della ferrata portano in vetta alla Grona. La fessura è molto bella ma troppo difficile per una salita classica di questo tipo. 40 m, (V+).

Dolomiti

Gruppo di Sella

Seconda Torre di Sella
Parete Nord/Ovest - Via «Alea lacta Est»

17/7/1987

Dario Bambusi, GAM-CAI Milano, Lorenzo e Paolo Meciani - tutti del GAM-CAI Milano.

Valutazione d'insieme: ED—
Sviluppo: 260 m
Ore effettive prima salita: 10

Itinerario: la direttiva della via è data dal pilastro che delimita a sinistra le placche della via Messner. Si attacca 15 m a destra della Messner, sulla verticale di un cordino in una clessidra.

Salire alla clessidra, proseguire dritti (VI—) fino ad una cengetta alla cui estremità destra è infisso uno spit. Spostarsi ancora un metro a destra e salire poi un diedro appena accennato (VII—) raggiungendo un secondo spit. Da qui, per rampa obliqua a sinistra (V—) fino alla sosta della Messner; 35 m, 1 chiodo, 2 spit. Salire 2 m lungo la Messner, fino all'altezza di uno spit nella placca strapiombante sulla sinistra. Raggiungere tale spit, quindi salire verticalmente fino ad una cengetta (VII) che si percorre interamente verso sinistra (5-6 metri). Salire poi un diedro verticale (VI+) fino alla sosta; 40 m, 4 spit.

Traversare a destra per una cengetta fino ad uno spit. Salire obliquando leggermente a destra, indi verticalmente con splendida arrampicata su placca. (VI+); 45 m, 4 spit.

Seguire fin quasi al termine il diedro che delimita a sinistra il terrazzino di sosta, quindi uscirne a sinistra e salire, sempre poggiando leggermente a sinistra, la placca seguente. (V, V+) raggiungendo uno spit alla base di un diedro, dove si sosta; 45 m, 3 chiodi.

Traversare a sinistra alcuni metri, quindi salire la placca grigia sovrastante (clessidre) (VI) fino ad una rampa che si segue a sinistra (V—). Qualche metro prima del suo termine salire un ultimo saltino verticale (V), raggiungendo il terrazzo di sosta; 45 m.

Spostarsi sulla destra del terrazzo e salire per un evidente diedro camino fino alla terrazze sommitali: 50 m, IV, un passo di V—.



2ª Torre del Sella - Bambusi - Meciani

ELICOTTERO? NO GRAZIE

I PERCHÉ DI UN'OPPOSIZIONE

Per evitare inutili preamboli ho voluto indicare sin dal titolo del mio intervento, quella che è la posizione del Club alpino italiano rispetto al tema di questo Convegno: l'uso turistico dell'elicottero in montagna.

Noi non siamo in una posizione di neutrale «stare a vedere» punteggiata da sommesse raccomandazioni a non esagerare, la nostra è una netta opposizione espressa chiaramente all'art. 5 del nostro documento programmatico per la tutela dell'ambiente montano. Noi auspichiamo che tale offerta turistica non abbia corso, auspichiamo cioè una legislazione di totale divieto così come voluto con molto senso di responsabilità sin dal 1980 dal Parlamento Francese.

In Italia purtroppo, nonostante le nostre sollecitazioni e proposta di legge (Portatadino-Bassanini), gli anni sono passati nel più completo vuoto legislativo ed il fenomeno ha avuto così spazio e modo per crescere ed assestarsi. Non ci illudiamo sia possibile, allo stato attuale delle cose, eliminare del tutto l'elitismo quindi realisticamente operiamo perché si giunga il più rapidamente possibile ad una legislazione nazionale che lo riporti a dimensioni accettabili, stabilendo chiare e rigide regole del gioco.

Nel vuoto legislativo nazionale hanno evidentemente trovato spazio varie iniziative locali, alcune buone quali, per esempio, la proposta di legge (Alarburdo) alla Regione Piemonte o addirittura ottime quali la delibera del Comune di Cortina che vieta l'elitismo nel territorio di sua competenza; esempio di saggia e lungimirante scelta amministrativa tesa a valorizzare il capitale-territorio anziché lasciarlo degradare da un'offerta di turismo penalizzante la qualità.

Altre iniziative locali non sono certamente accessibili o condivisibili quali, per esempio, il disegno di legge n° 479 approvato il 27.1.88 dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta che, pur affermando all'art. 1 di voler assicurare la tutela dell'ambiente naturale, di fatto è un atto di svendita di quasi tutto il territorio alle imprese di elitransporto. Basta leggere il dettaglio dei sette comprensori contemplati e l'assoluta mancanza di regole per percepire il vero scopo di una simile legge.

Ma veniamo ai perché o quantomeno ad alcuni dei perché della nostra opposizione.

1°) Inquinamento acustico

Basta un elicottero che giri dalle 8 alle 14 (in realtà basta molto ma molto meno di quanto previsto dalla legge di cui sopra ed a cui mi sono riferito) per rendere totalmente impraticabile un intero comprensorio. Siamo di fronte ad una appropriazione indebita, alla legalizzata violenza di pochi sui molti. Purtroppo è troppo facile dimenticare o non tenere nel giusto conto, che una legge può legalizzare ma non certo legittimare una inutile prevaricazione.

Quando si parla di inquinamento acustico si fa riferimento agli stambecchi, agli animali. È certamente una ragione di grande rilevanza e basta aver visto come reagisce un branco di camosci quando compare l'elicottero ed il suo rombo per apprezzarne tutta la gravità ed il danno.

Orbene, perché la legge abbia una parvenza di difesa ambientale si esclude di volare sui parchi anche se il divieto già presente nella legge 33 dell'86 è ampiamente disatteso.

È il meno che si possa fare e come naturalista lo apprezzo ma come figlio ed utente della montagna, trovo aberrante ed insultante che il restante 98%, ivi compreso l'uomo che vi abita e quello che pulitamente ne fruisce, non abbia il diritto ad essere considerato ambiente naturale da difendere dalle aggressioni ma debba essere visto come l'ultima fetta d'Italia da sfruttare, ridurre a periferia urbana, da dissestare più di quanto non si sia già fatto. La montagna è l'ultima fetta di Italia che conserva ambienti non ancora del tutto degradati e quindi preziosi, ma è an-

Pubblichiamo il testo dell'intervento del Presidente della Commissione Centrale per la tutela dell'ambiente montano al Convegno Internazionale sull'uso dell'elicottero tenutosi a Trento il 23 marzo

che un ambiente dagli equilibri molto delicati che se alterati possono causare guai di notevole portata. L'esperienza dovrebbe aver insegnato.

Ma torniamo all'argomento specifico; se Elitismo ha da esserci lo si confini almeno nelle aree già rovinate, nelle zone di intensa antropizzazione ed urbanizzazione turistica, in poche e ben localizzate aree già compromesse.

2°) Pericolosità

All'origine del divieto francese c'è un gravissimo incidente con decine di morti per le valanghe causate dagli elicotteri. Forse la statistica successiva minimizza il fenomeno? Può darsi ma è comunque inessenziale perché crediamo sia un prezzo socialmente troppo caro da pagare. Il gioco non vale certo la candela.

Ma c'è, e non va dimenticato, una pericolosità anche per gli elitransporti stessi.

La montagna, in particolare l'alta montagna, è uno stadio fantastico ma che di colpo può rivelarsi una trappola pericolosa. Richiede conoscenza, esperienza, allenamento specifico più psicologico che fisico. È pensabile che alcuni «utenti di piste» o turisti in pedule si trasformino in alpinisti solo perché hanno incrementato il fatturato di questa o quella impresa di elitransporto?

Il sapersi muovere in montagna è un bagaglio personale, è un'esperienza di enorme ricchezza che si può acquisire soltanto al ritmo del passo, assorbendo i mille dettagli e modi di essere che sono il vero strumento con cui ci si salva la pelle responsabilmente, da uomini e non da pretenziosi utenti del Soccorso Alpino.

3°) È un'offerta antitetica alla vocazione naturale dell'Ambiente Montagna quale risorsa economica

Un bene che ha il suo punto focale nel valore ambientale o culturale non può perderlo di vista pena il diventare altra cosa, la caricatura di se stesso e quindi in ultima analisi perdere totalmente il proprio valore.

Ridurre la Galleria degli Uffizi o le città di Firenze, Siena, Assisi, Perugia ad immensi fast-food o soffocanti parcheggi, ridurre questi ambienti e la montagna ad oggetto usa e getta è non solo tragedia culturale e di civiltà ma è anche un pessimo affare, una perdita secca di valore economico ormai consuntivabile con un serio ed onesto conto perdite e profitti. Queste sono sostanzialmente le ragioni che impongono agli amministratori di quelle città di correre affannosamente ai ripari.

Perché allora chiudere la porta della stalla quando i buoi sono fuggiti? Il chiuderla tempestivamente non è prevaricare la libertà di nessuno, è difendere il diritto a non essere derubati di beni-valori che vanno affermati come tali, poiché, come scrive in un suo libro il Ministro Ruffolo «ci sono beni a cui è difficile dare un valore perché sono essi stessi valori».

La Provincia di Trento, e sono lieto di dirlo qui a Trento, ha da tempo preso un provvedimento di notevole rilevanza: il divieto alla navigazione da diporto a motore nella parte di lago di Garda di sua competenza.

Non mi risulta che l'economia di Riva del Garda o di Torbole sia fallimentare; anzi, sono diventate le capitali europee di un certo modo di fare sport velico, per definizione pulito. È una scelta amministrativa che di fatto è la promozione di un'offerta non in antitesi, bensì destinata a valorizzare il prodotto di cui si dispone. In un suo libro, un grande alpinista francese scrisse «verrà giorno in cui il vero lusso sarà potersi perdere in un bosco». È una frase che va pesata parola per parola per sentire che non fa della filosofia ma della sana economia.

Agli amministratori responsabili, ai legislatori questo chiediamo: di avere a mente ed a cuore la sana economia e diffidare degli allettamenti o ricatti delle economie di rapina.

4°) È profondamente diseducante.

La logica moderna basata sul consumo ha in sé molti elementi positivi ma, e non è più smentibile l'affermarlo, ha risvolti negativi di preoccupante portata.





Stiamo arrivando, ed anche questo non è smentibile, al punto in cui i secondi stanno ampiamente superando i primi.

L'emergenza ambientale, il quotidiano degradarsi della qualità della vita, la morte documentata di boschi, acque, di intere vallate, di uomini non sono sproloqui di poche isteriche Cassandre, è realtà sperimentabile da ognuno di noi e che sarà sperimentata con sempre maggior virulenza dai nostri figli e nipoti.

Il tempo e gli spazi, tra questi c'è ancora un po' di montagna, a disposizione per correre ai ripari si stanno riducendo al lumicino e non consentono di gingillarsi oltre in sottili distinguo volti a convincere il consumatore che vivere di veleni, di puzzo, di rumore, di imbonimenti tutto sommato fa bene alla salute fisica e psichica.

Se si ha mente e cuore per fermarsi a riflettere e provare a pensare, se non proprio a tutti i nostri simili, almeno ai propri figli e nipoti, se si riesce ad alzare gli occhi e la sensibilità ad un livello un po' più alto del libro contabile o del libretto degli assegni, è facile ed inevitabile giungere alla determinazione che è tempo di una svolta, che è tempo, per esempio, di cominciare col fermare o non lasciar crescere nuove aggressioni, nuove fonti di guai, nuovi esempi di offerte industriali-turistiche aggressive e violente, di inutili e facilmente evitabili fonti di inquinamento e degrado qual è l'elitismo.

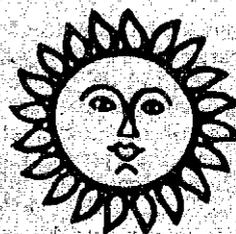
So che l'unica soluzione veramente efficace è un masificato, civile, non violento «NO GRAZIE», la crescita di una coscienza di specie che si ribelli «per legittima difesa».

So, anche perché lo tocco con mano quotidianamente, che queste voci stanno aumentando di volume, stanno facendosi coro affiatato ed organizzato nonostante la martellante idiotizzazione a cui sono sottoposte da una logica che a tutti i costi deve costringere al consumo. So, perché lo tocco con mano, che questa coscienza è più diffusa di quanto si possa pensare ed è quindi destinata ad essere in prospettiva il vero dato politicamente premiante.

Coerenti con quanto promesso, noi concentriamo molte nostre energie in un lavoro di educazione, in particolare ma non solo tra i giovani, che è esattamente antitetico al modello proposto ed offerto dai vari tipi di colonizzazione motorizzata della montagna e quindi anche dell'elitransporto turistico. Un lavoro di formazione volto a ricercare e trarre da una esperienza di autentica, pulita fruizione dell'ambiente, i valori di fondo per la crescita civile di un uomo che sappia, per maturità di scelta, dirvi «NO GRAZIE», ma volto anche a far crescere il coro dei «NO GRAZIE» affinché giungano a piene voci nelle aule dei Consigli Provinciali, Regionali e nelle aule del Parlamento Nazionale.

Bruno Corna

ALMANACCO



Il sole in maggio

Domenica 1° maggio il sole sorge alle 5.11 e tramonta alle 19.30. Domenica 8 sorge alle 5.01 e tramonta alle 19.38. Domenica 15 sorge alle 4.52 e tramonta alle 19.47. Domenica 22 sorge alle 4.45 e tramonta alle 19.55. Il 29, ultima domenica di maggio, il sole sorge alle 4.39 e tramonta alle 20.02. Buone gite!

Parapendio

• Il campionato mondiale di questa specialità «emergente» si svolgerà a Saint-Hilaire, in Francia, dal 27 giugno al 10 luglio.

Freschi di stampa

• **Logis et Auberges de France** è la ben nota guida per chi si reca in Francia, con le indicazioni dei «logis» (alberghi 1 e 2 stelle) e degli Auberges (locande): in totale 77.985 confortevoli camere. La pubblicazione è distribuita gratuitamente presso gli Uffici Informazioni dell'Ente Naz. Francese per il Turismo (02/700.268 - 06/483505).

• **Cicloturismo e grandi viaggi**, rivista mensile di avventura, tecnica e vita in bicicletta. Direttore responsabile: Giulio Porcai. Compagnia Editoriale, via Civitavecchia 1, 00198 Roma. Un nuovo periodico dedicato alla bicicletta: lo segnaliamo per l'ampio spazio concesso alla moda del momento, la «mountain bike». La rivista pubblica, tra l'altro, il resoconto di un grande raid in Tibet (da Katmandu a Lhasa in 15 tappe), un itinerario in dieci tappe lungo l'alta via dei Monti Liguri e l'avventura di tre amici fra la lussureggiante vegetazione dell'isola Reunion.

Lo sapevate?

• **Le montagne più grandi.** La più alta montagna del mondo, se misurata dalla base, a circa 6000 metri di profondità nella depressione hawaiana, alla vetta, è il Mauna Kea (Montagna Bianca) nell'isola di Hawaii, alta complessivamente 10.230 metri, di cui 4.205 sopra il livello del mare. Un'altra montagna le cui dimensioni (altezza esclusa) superano quelle dell'Everest è il picco vulcanico hawaiano di Mauna Loa (Lunga Montagna), alto 4170 metri. Gli assi della sua base ellittica, a 4975 metri di profondità, sono lunghi, secondo i rilevamenti effettuati, rispettivamente 119 e 85 chilometri. (da «Il Guinness dei primati 1988», Arnoldo Mondadori Editore).

ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391



TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS
SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155

TEST: L'IMBOTTITURA IN THERMORE MANTIENE LE PROMESSE

Il progresso tecnologico ha permesso la realizzazione di tessuti le cui caratteristiche hanno consentito una vera e propria rivoluzione dell'abbigliamento. Ci è stata data la possibilità di testare alcuni capi in Thermore, un'imbottitura sintetica, che ha la particolarità di mantenere il corpo alla sua temperatura naturale, consentendo nel contempo una adeguata traspirazione.

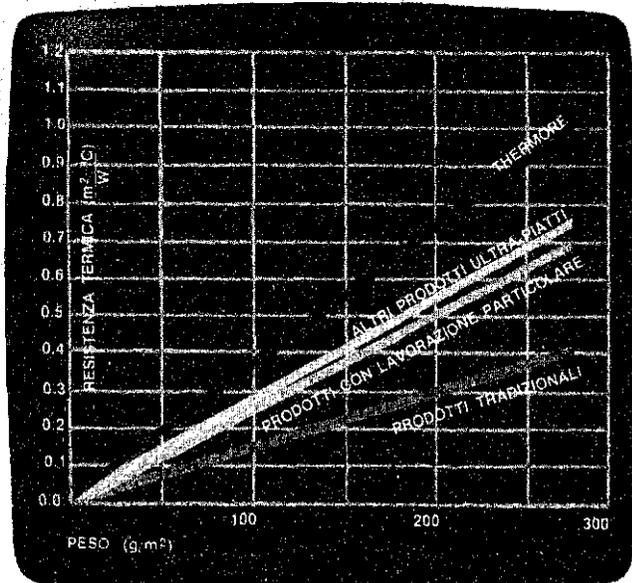
È nota quanto la buona riuscita di una giacca a vento o di un altro capo da montagna dipenda soprattutto dalla sua imbottitura. Fondamentale che non ci siano punti più o meno imbottiti, che sia calda ma non eccessivamente ingombrante da rendere impacciati i movimenti di chi li indossa. Tutto questo è garantito dai capi imbottiti con i pannelli di Thermore. Un particolare procedimento di finissaggio, diversificato sulle due facce del tessuto, permette una traspirazione lenta e costante, limitando allo stesso tempo la fuoruscita delle fibre ed eliminando l'uso della tetta che porta come conseguenza immediata l'alleggerimento del capo.

Nelle nostre sperimentazioni sul campo ci è stato confermato quanto promesso dal fabbricante. In particolare abbiamo usato per una stagione scialpinistica una tuta, che si è rivelata molto funzionale anche nelle non facili condizioni invernali, quando, oltre alle forti escursioni termiche, si aggiungono spesso il vento (che ahimè quest'anno non è mancato) o un'inattesa nevicata. Situazioni che spesso si sono mostrate molto dannose alle imbottiture di vecchia concezione, alterandole nella forma e nella sostanza. In questo caso la natura sintetica del prodotto scongiura il pericolo. La manutenzione si è rivelata di estrema facilità. Il capo è infatti lavabile in una qualsiasi lavatrice casalinga con ciclo delicato: eliminate quindi le sorprese delle tintorie e i lunghi periodi di asciugatura, cui obbligavano in vecchi piumini d'oca.

La FI.SI. (Fibre Sintetiche), la casa che produce il Thermore ha immesso sul mercato altri tipi di imbottiture come: Thermore TF (thermoriflettente) in grado di bloccare il freddo ed il vento esterni e di riflettere il calore radiante del corpo; Thermore WP (water protection) che grazie ad una resina speciale impedisce all'acqua di passare garantendo però la traspirazione; Thermore SL (summerline) utilizzato per capi estivi, che unisce l'estrema leggerezza alle caratteristiche del Thermore.

Questo grafico è l'illustrazione di un test eseguito dal Centro sviluppo Settori di Impiego della Montedison. In questo caso la resistenza termica, è stata considerata in relazione al cambiamento di peso. Si vede allora che a 100 grammi di peso Thermore® raggiunge una resistenza termica vicina allo 0,4, mentre i prodotti tradizionali restano fra lo 0,1 e lo 0,2, e i prodotti con lavorazione particolare nonché gli altri prodotti ultrapiatti non arrivano allo 0,3. A 200 grammi di peso, la resistenza termica di Thermore® raggiunge il valore di 0,7. I prodotti tradizionali sono allo 0,3, i prodotti con lavorazione particolare allo 0,5 e gli altri prodotti ultrapiatti a un livello di poco superiore. Il grafico dice questo: con l'aumentare del peso, aumenta la resistenza termica delle imbottiture, ma quella di Thermore® è sempre nettamente superiore alle altre.

Il valore della resistenza termica



LA REGINETTA DEL CALCARE

SCARPETTA D'ADERENZA TREZETA - PERLOTTO. Di nuova concezione è la scarpetta tecnica d'aderenza disegnata dalla TREZETA con la collaborazione di Franco Perlotto. La tomaia, in pelle scamosciata, assicura una perfetta calzatura soprattutto sul tallone, grazie anche alle bande di rinforzo cucite sui fianchi ad evitarne un possibile allargamento dovuto alla usura.

L'elemento di novità è comunque dato dal sottopiede FC3 costituito da tre lamine d'acciaio poste trasversalmente sotto la parte anteriore del plantare. Ciò garantisce un ottimo appoggio sulle tacchette, pur non alterando le qualità di flessibilità date dalla suola in miscela spagnola.

Questa miscela è un materiale abbastanza morbido, che permette una aderenza estrema soprattutto su calcare e «grattonage», dove però si consuma molto velocemente. Molto comoda si è dimostrata la punta della scarpetta, che, pur essendo piuttosto affusolata da permetterne l'inserimento nei buchi calcarei o nelle strette fessure granitiche, non stringe le dita tra loro, evitando così fastidiosi formicolii o piccoli dolori provocati sovente dallo sforzo a cui il piede è costretto durante una arrampicata.

Da notare è anche la lingua superiore imbottita, che dona al piede il confort spesso messo a repentaglio dalle scarpe molto strette usate per aumentare la precisione dell'arrampicata. Per quanto riguarda i colori, la TREZETA non si è smentita, scartando a priori le tinte «flash» di moda tra i free-climber e esaltando invece il classico verde con rifiniture nere in tinta con la suola.

Con la collaborazione di
Andrea Rossotti

UN CODICE ETICO PER I FUORISTRADA

Dalla sezione di Reggio Emilia una proposta: perché non istituire un codice di autoregolamentazione per i conduttori di veicoli fuoristrada? Ecco che cosa scrive in proposito «Il Cusna», giornale della Sezione, nel numero di marzo.

Sono sempre più numerosi i reggiani che si dedicano alla pratica di fuoristrada a 2 o 4 ruote. Di conseguenza un crescente numero di località di notevole interesse naturalistico è esposto al calpestio provocato da mezzi a motore. Tale pratica, se condotta entro i limiti del buonsenso e del rispetto ambientale potrebbe costituire una forma di turismo accettabile: se ad esempio si individuassero itinerari compatibili dal punto di vista ambientale. In realtà invece numerosi fuoristradisti si rivelano insensibili alla necessità della tutela dell'ambiente naturale della nostra montagna e collina; troppe volte scorrazzano su praterie di altitudine che ospitano rarità botaniche, uccelli in nidificazione, equilibri faunistici faticosamente raggiunti, che sconvolgono pur senza conoscerne le conseguenze. Tra i risultati constatiamo purtroppo spesso, numerose e preziose torbiere appenniniche ferite in modo irreparabile (almeno per anni e anni); praterie e radure (come i bei Prati di Sara) solcate in tutti i sensi da squarci aperti nella cotica erbosa che innescano anno dopo anno processi erosivi ormai irreparabili che porteranno ad un dissesto idrogeologico sempre più ampio. Tutto ciò continua ad avvenire a dispetto delle ordinanze di molti Comuni montani che vietano il fuoristrada,

messi in allarme dai molti danni verificabili, ma i Comuni stessi non riescono a far rispettare con un'adeguata vigilanza.

La nostra montagna ha già troppi problemi di ordine idrogeologico e di equilibrio botanico e faunistico per accettarne altri, per giunta prodotti dal puro divertimento di pochi!

Il CAI ritiene che sia il momento di affrontare seriamente il problema in modo globale, invitando gli enti locali e in particolare la Comunità Montana e la Provincia, a farsi carico dell'individuazione di una precisa rete di percorsi ed aree in cui sia possibile la pratica del fuoristrada a due e quattro ruote, che eviti il danneggiamento ulteriore delle zone di maggiore labilità idrogeologica, di alto interesse naturalistico e paesaggistico, nelle quali possa essere promosso e favorito l'escursionismo naturalistico e didattico.

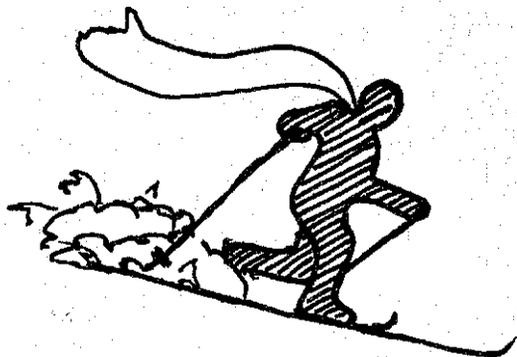
Ci rivolgiamo inoltre alle associazioni di fuoristradisti invitandole ad uno sforzo di collaborazione, di sensibilizzazione ai problemi degli equilibri ambientali e naturali, che porti ad una sorta di autoregolamentazione e all'isolamento di coloro che violino tale codice che si può definire «etico», e le leggi e le ordinanze esistenti.

Il CAI invita tutti gli interessati quindi ad assumersi responsabilità e si dichiara disponibile a portare il proprio contributo di idee alla pari con altre associazioni interessate al problema e con gli enti locali preposti, per cercare di risolvere questa poco nota ma molto grave forma di degrado ambientale.

QUESTIONE DI TELEMARCK

La discesa in sci fuori pista adottando questo tipo di curva pioneristica è solo una forma di adesione a una moda consumistica? Di questo sospetto si era fatto portavoce lo «Scarpone». Ma c'è chi non è d'accordo

BASTA STUDIARLO



Qualcuno ha insistito perché replicassi all'articolo dal titolo provocatorio «Ma quel telemark lasciamolo al museo» di Arturo Ponticelli apparso su «Lo Scarpone» n. 6, aprile 1988.

Sono alieno dal polemizzare con colleghi animati dalla stessa passione per lo sci; chiedo pertanto venia a Ponticelli se vengo chiamato d'ufficio in difesa dello sci escursionismo e del telemark.

Anch'io ho denunciato il rilancio del telemark come nuova moda promossa in U.S.A., che si vorrebbe estendere anche in Europa a fini consumistici, con la pretesa di far concorrenza alla moderna tecnica di discesa con attrezzatura del tutto particolare.

Lo sci escursionista ricorre vantaggiosamente al telemark su neve soffice, dove risulta disagiata l'esecuzione del cristiania con gli attacchi da fondo a tallone libero.

È invero possibile rimediare bloccando il tallone con dispositivo aggiuntivo, ma questa soluzione finora non ha avuto fortuna, perché poco redditizia su discese relativamente brevi, intervallate da falsi piani e risalite, come si verifica normalmente negli itinerari sci escursionistici. Si tratta di una complicazione, che raramente paga, cui l'escursionista finisce per rinunciare.

Egli, decisi ad affrontare la tecnica telemark, appresa che l'abbia, ci prende gusto fino a praticarla anche su nevi meno confacenti.

Quanto all'attrezzatura, dalla nostra esperienza non è emersa la necessità di una speciale da telemark, perché serve bene allo scopo quella normale dell'escursionista; la quale però non va confusa con quella da pista, assolutamente inadatta e sconsigliabile nel fuoripista.

Causa di insuccessi e di critiche al fondo fuori pista sono l'attrezzatura inadatta e l'insufficiente preparazione. A tutt'oggi ancora, che si dica, rimane insostituibile l'attacco rotefella da 75 m/m con ganasce laterali di guida, lo scarponcino rigido alla torsione e lo sci da 55-65 m/m di larghezza; la lamina non è determinante per il telemark; essa è utile al fine della conservazione degli spigoli e naturalmente su ghiaccio.

Quanto alla tecnica non vanno sottovalutate le difficoltà del fuoripista. All'uopo il CAI organizza appositi corsi di addestramento e in quelli più avanzati si è incominciato l'insegnamento del telemark con risultati incoraggianti. Occorre dar tempo al tempo per il necessario rodaggio del corpo istruttori, che è partito da zero senza tradizione alle spalle. Anche lo sci alpinismo ha avuto una lunga gestazione, con relativa evoluzione, prima di pervenire all'attuale affermazione.

Ai corsi del CAI non s'insegna soltanto la tecnica, ma anche a conoscere la montagna invernale e come praticarla. L'apposito Manuale Sci di Fondo Escursionistico lo testimonia.

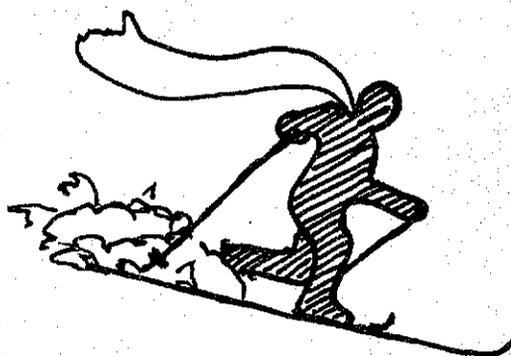
Per concludere, mi trovo d'accordo con il collega Ponticelli nel non prendere alla leggera questa nuova disciplina, ma per mettere in guardia i neofiti non per scoraggiarli.

La nostra organizzazione si va gradualmente affinando ed è oggi in grado (putroppo non ancora ovunque) di impostare adeguatamente la formazione dello sci escursionista, formazione che si andrà consolidando con la partecipazione alle escursioni, dal CAI organizzate dopo i corsi, fino a metterlo in grado di gestirle in proprio.

Lungo questo percorso è inevitabile una selezione; molti sono i fondisti su pista, pochi in proporzione i fuoripista. In compenso questi ultimi sono degli entusiasti, che ripagano delle fatiche spese e fanno bene sperare nell'avvenire.

Camillo Zanchi
(Presidente Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionistico)

NEVE PERMETTENDO



Non sono d'accordo con le affermazioni di Arturo Ponticelli pubblicate su «Lo Scarpone» del 1° aprile in merito al telemark. A botta calda, cioè dopo due giorni di escursioni all'Alpe di Siusi, sono proprio di avviso contrario.

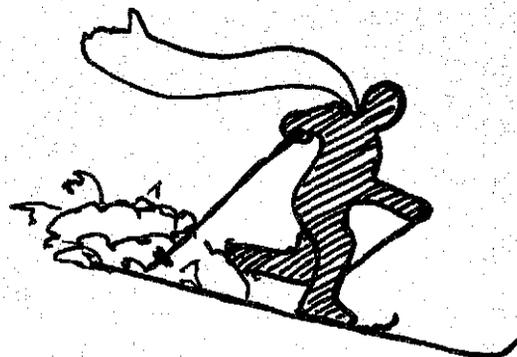
Con un gruppo dei migliori allievi della nostra scuola di sci di Fondo Escursionistico (Sezione di Milano) ci siamo letteralmente sfogati facendo telemark nelle condizioni più varie con grande soddisfazione di tutti. Sono certo che il telemark è di più facile apprendimento rispetto a altre tecniche e richiede un attrezzatura, anche se specifica, più leggera e quindi meno penalizzante in salita rispetto alla scialpinistica.

Non conosco il monte Rondinaio e non so se si possa o no scendere con il telemark. Certo ci sono discese che non possono essere fatte con una certa tecnica e che magari con altre tecniche risultano molto più semplici. Cito a titolo di esempio la discesa dal tram che fatta con gli sci in mano, verticali, è del tutto semplice (almeno a Milano, non sono sull'Appennino).

Spesso è anche una questione di innevamento. Non escludo che con i gradini giustamente innevati non si possa tentare in telemark anche la discesa dal tram. Naturalmente a porta aperta e a tram fermo.

Walter Pavesi
(CAI Milano)

EPPUR DIVERTE



Stavo guidando un gruppo di fondisti del CAI di Milano sull'itinerario Albergo T.C.I. allo Sciliar — rifugio Zallinger, una delle più classiche traversate di sci escursionismo, quando, dopo un lungo mezza costa, si aprì davanti a noi un ampio pendio di pendenza regolare da scendere fino al limitare del bosco. Ciascuno dei miei compagni scelse la tecnica a lui più congeniale. La maggior parte (per le statistiche un buon 80%) optò per le innocue traverse con cambi di direzione da fermo (le famose «pertichette»), i velocisti si buttarono per la massima pendenza con i bastoncini fra le gambe, gioia e delizia della «raspa». Altri abbozzarono senza molto successo qualche curva e stemma cristiana.

Nell'assolato pomeriggio di una domenica di aprile, la neve delle più marce non lasciava in verità molti spazi di manovra. Gli unici che affrontarono il tratto di discesa con entusiasmo furono gli allievi del IV livello della scuola del CAI che riuscirono a inanellare una perfetta serie di curve a telemark. Furono i soli a scendere «divertendosi»!

Mi è venuto in mente in quell'occasione l'articolo letto sullo «Scarpone» a firma Arturo Ponticelli dal titolo «Ma quel telemark lasciamolo al museo». È vero. Bisogna ammetterlo. La maggior parte delle gite di sci escursionismo si svolge su strade innevate per discendere le quali è sufficiente un buon spazzaneve. Il telemark è risuscitato di recente sotto la spinta dei mass media e degli sponsor. Ma, fermo restando tutto questo, perché rinunciare per principio a una tecnica che — anche se puzza di Museo — permette allo sciatore escursionista di risolvere brillantemente il problema della discesa?

Bisogna chiarire un equivoco. Il telemark non richiede di per se stesso pelli di foca, sacco da montagna con viveri e medicinali, buone cognizioni di orientamento, ecc. come sostiene Ponticelli. È solo una tecnica di curva alla quale ricorrere quando la qualità e la quantità della neve lo richiedono e non consentono altra soluzione (spazzaneve o stem cristiana). È una tecnica, fra l'altro, di più facile acquisizione dello stem cristiana e certo di maggiore soddisfazione nell'esecuzione. Le si addicono sci più larghi del normale e laminati, è vero, ma questo tipo di sci non dovrebbero mai mancare nella sacca dello sciatore escursionista. Smitizziamo quindi il telemark. Non colleghiamolo necessariamente alle immagini dei documenti americani che ci propinano discese dei ripidi pendii delle Montagne Rocciose, ma non rifiutiamolo a priori. Una volta appresa questa tecnica potremo così, al ritorno delle escursioni, uscire (neve e pendio permettendo) dalla rassicurante e spesso monotona strada e divertirci con qualche elegante evoluzione.

Giancarlo Corbellini
Direttore Gruppo Fondisti CAI Milano



LE INIZIATIVE PER VOI

Apriamo questa serie di segnalazioni con i «Campi Avventura Estate '88» per i ragazzi delle scuole elementari e medie, organizzati dal Parnassius Apollo Club e dal Cemea in collaborazione con l'Ente parco nazionale Gran Paradiso. Le iscrizioni vanno effettuate inviando la quota di 320.000 lire (290.000 per gli iscritti al CAI) al «Parnassius Apollo Club» c/o Servizio Turistico Ente Parco Nazionale Gran Paradiso — via della Rocca 47 - 10100 Torino. Il Club organizzatore è sorto con lo scopo di promuovere nel territorio del Parco e nelle sue vicinanze «un turismo intelligente e rispettoso dell'ambiente». Per avere informazioni telefoniche,

occorre telefonare il martedì e il giovedì (solo nel pomeriggio) allo 011/871187, oppure negli altri giorni ai seguenti altri due numeri: 0124/85338, oppure 0124/36535. Il soggiorno nel Parco durerà una settimana con i seguenti turni: 19-25/6; 26/6-2/7; 3-9/7; 10-15/6. **Sistemazione:** presso il rifugio Jervis, moderna costruzione in muratura, fornita di riscaldamento e telefono (0124/95140). I pernottamenti avverranno in camerate con letti; il rifugio fornirà le coperte. **Caratteristiche della località:** il rifugio Jervis si trova a 2250 metri nel territorio del Parco Nazionale Gran Paradiso, per l'esattezza in valle del-

l'Orco sopra Ceresole, sul versante destro orografico della valle: esso è raggiungibile a piedi con 1,30 - 2 ore di comoda mulattiera ed è situato in una magnifica prateria sotto l'anfiteatro delle Levanne. Un luogo quindi di eccezionale bellezza dove i ragazzi potranno imparare a conoscere ed amare l'ambiente montano.

segnala trekking ed escursioni naturalistiche sia per adulti sia per ragazzi nel Parco dell'Adamello. Stages d'arrampicata saranno organizzati con base al rifugio dalla Guida alpina Giacomo Baccanelli (245 mila lire il corso base, 305 mila il corso avanzato). Il telefono di Bicci è 030/317695, di Baccanelli 0364/466655.

SULMONA

Un corso di avvicinamento alla montagna di cui relatore è il professor Giancarlo Cerchece è organizzato dalla Sezione di Sulmona, presso il Palazzo dell'Annunziata. Il corso è completamente gratuito e comprende varie discipline tra cui meteorologia, nozioni di pronto soccorso, elementi di tecnica d'arrampicata.

BERGAMO

È uscito l'opuscolo dell'attività estiva della Sezione e delle Sottosezioni, dove sono indicati i programmi dell'Alpinismo giovanile. L'opuscolo è ritirabile presso la segreteria, in via Ghislanzoni 15 (tel. 045/244273).

FERRARA

La Sezione ha iniziato un'esperienza in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Ferrara, aggregando soci volontari con il compito d'introdurre i giovani ospiti del Centro di soggiorno estivo Giovanile Monta e del Comune di Ferrara alla

VERO O FALSO?

- 1) L'assicurazione a spalla può essere fatta verso il basso o verso l'alto, cioè per assicurare sia il primo sia il secondo della cordata. Vero o falso?
- 2) Soprattutto nella primavera avanzata i temporali possono diventare frequenti nelle ore del mattino. Vero o falso?
- 3) Nel 1929 il grande alpinista triestino Emilio Comici realizzò il primo sesto grado aprendo un nuovo periodo nella storia dell'alpinismo mondiale. Vero o falso?
- 4) Discendere è più difficile che salire. Vero o falso?
- 5) A proposito di valanghe, se si rende necessario l'attraversamento di un pendio sospetto è bene farlo il più in alto possibile, per esempio appena al di sotto di rocce. Vero o falso?
- 6) In scialpinismo si consiglia l'uso di chiodi tubolari a vite, di uso quasi universale. Vero o falso?
- 7) In arrampicata, senza appigli, la mano si appoggia con il palmo aperto sulla roccia e, sfruttando questo appoggio, preme verso il basso, mentre il braccio si distende. Vero o falso?

Soluzioni

1) Vero; 2) Falso: di norma in questa stagione i temporali si scatenano nelle ore pomeridiane; 3) Falso: fu in realtà il tedesco Emil Solleder superando nel 1925 i 1200 metri della parete Nord-Ovest del Civetta ad aprire il periodo del sesto grado di cui Comici fu per parecchi anni il capo-scuola italiano; 4) L'affermazione è controversa, anche se corre sulla bocca di quasi tutti gli alpinisti. Cesare Maestri («A scuola di roccia», ed. Vallardi) comunque asserisce che è falso; 5) Vero: anche se è qui che si trova la zona di trazione dove il carico e il taglio del pendio provocano un aumento della produttività di rottura. Tutavia — sostiene Bruno Salm (Guida pratica sulle valanghe) — in caso di distacco qui si è meno esposti agli effetti della valanga e si hanno maggiori speranze di rimanere in superficie; 6) Vero: i chiodi a vite non necessitano di martello, perciò sono consigliabili; 7) Vero. Se avete risposto con esattezza a tutti i quesiti, complimenti ma non cullatevi sugli allori: in montagna, non se ne sa mai abbastanza. Se attraverso questo test scoprite di avere qualche lacuna, non scoraggiatevi. E se troverete le domande troppo facili o troppo ovvie, ebbene si tratta soltanto di un gioco che vuole essere anche un piccolo, stimolante promemoria per chi si avvia alla meravigliosa scoperta della montagna.

MILANO: C'È IL CAI

In occasione dell'Anno Europeo dell'Ambiente, la Commissione Alpinismo Giovanile ha voluto riorganizzare e rivedere a Milano l'insieme dei propri interventi nella scuola a favore della promozione tra i più giovani dell'interesse ad una maggiore conoscenza dell'ambiente alpino e dei suoi molteplici aspetti geografici, naturali, storici ed etnografici, dei problemi

relativi alla sua conservazione, nonché della pratica dell'escursionismo alpino. Una decisione motivata anche dalla necessità di adeguare le proposte del C.A.I. alle nuove esigenze della scuola dell'obbligo i cui programmi prevedono l'educazione ambientale. È nato quindi il progetto «Giovani-Montagna-Natura» che prevede oltre

Il professor Francesco Pustorino, naturalista e zoologo, è l'autore dell'audiovisivo (qui a lato i titoli di testa) distribuito alle scuole milanesi.



conoscenza delle attività praticabili in montagna (la Sezione si trova in via Cavour 116, tel. 47236).

MONTE BIANCO

La tradizionale settimana a Planpincieux è organizzata dal 30 luglio al 6 agosto dal Gruppo Amici della Montagna di Milano (via G. Merlo 3, Telefono 02/799178). Vedere il programma alle pagine delle sezioni.

LANZO

Gite per i giovani al Colle della Dieta, alla Bocchetta di Campello e al Parco Orsiera Rocciavré sono organizzate per i giovani dalla Sezione di Lanzo (To). Vedere alle pagine delle sezioni.

COLICO.

Ancora una segnalazione. Il III Corso di comportamento giovanile in montagna è organizzato con tre uscite (8 e 22 maggio e 5 giugno) dalla sezione di Colico.

QUESTE PAGINE

Due nuove pagine junior da questo numero su «Lo Scarpone»: un'iniziativa della redazione per raccogliere nel modo più organico possibile le notizie legate alle molteplici attività del Club Alpino Italiano per i giovani e in cui protagonisti sono i giovani che affrontano per la prima volta la montagna imparando a conoscerla, ad amarla e a rispettarla. Sarà anche, per questo possibile, un momento di riflessione, con interviste, curiosità, qualche innocente quiz culturale... Naturalmente tutti possono collaborare con segnalazioni e articoli, purché brevi: ve ne saremo grati. Spedite la corrispondenza a: Lo Scarpone — Speciale Giovani — Via Ugo Foscolo 3 - 20121 Milano. Buona lettura.

I MIEI PRIMI APPIGLI ALESSANDRO GOGNA

«I miei primi appigli?» Aspettate, debbo pensarci». Il tempo impiegato da Alessandro Gogna a ripescare nel labirinto della memoria i ricordi giovanili di arrampicate è più lungo del previsto, è perfino imbarazzante. Ma Sandro, sapete, è un tipo riflessivo, interpreta l'alpinismo come una scienza esatta dove non c'è spazio per l'improvvisazione. Leggete i suoi libri (è recente la nuova edizione del suo «Alpinismo di ricerca») e capirete.

Ah, ecco, Gogna s'illumina, il quadretto d'epoca è perfettamente a fuoco. È un Gogna tredicenne quello che nel '59 percorre in beata solitudine i boschi della val di Fassa. Cammina verso il Catinaccio seguendo i suoi pensieri e s'imbatte, nei pressi del rio Zester, in una grande frana. L'idea di arrampicare su quella superficie instabile e povera di appigli gli si affaccia di colpo. Le scarpe di ginnastica stentano ad aderire, le mani compattano la superficie prima di appoggiarsi. E il giovane Sandro stabilisce un primo cordiale e duraturo rapporto con la verticalità.

«A quell'età mi appassionavano soprattutto le escursioni. Ho cercato di trascinarlo mio padre sul Piz Boè, ma non ce l'abbiamo fatta. L'anno dopo, con mia madre e con una guida, siamo saliti sulla Marmolada. Provavo un'irresistibile voglia di arrampicare, ma a mia madre ho dovuto promettere che in roccia non ci sarei mai andato».

E invece...

«Invece nascondevo la corda e i chiodi e zitto zitto cominciavo a salire le grandi vie. Nel '62 ho scalato in solitaria le torri del Sella. Poi ho deciso d'iscrivermi a una scuola d'arrampicata».

Ma ormai ne sapevi abbastanza...

«Non l'ho fatto per quello. Prima di tutto era una valida soluzione per trovare compagni. Ma, soprattutto, la frequentazione della scuola serviva a tranquillizzare i miei genitori».

È importante che all'inizio in famiglia siano sereni?

«Assolutamente sì. Quando arrampichi, anche tu devi essere sereno e se il rapporto con la famiglia che segna la tua attività con trepidazione è controverso questa serenità svanisce. E l'incidente è più vicino».

Conta molto l'istinto quando un giovane si avvicina all'alpinismo?

«Certo che conta. Un adulto deve capire se il rapporto tra il ragazzo e la montagna è positivo, verificarne il coraggio, se effettivamente c'è. Solo nell'arrampicata sportiva infatti il coraggio non serve».

Fin qui le parole di Gogna, uno dei grandi protagonisti dell'alpinismo moderno. E voi ragazzi, sarete in grado di raccontarci il primo approccio con la montagna, il momento magico in cui avete sentito crescere in voi la voglia d'arrampicare? Mandateci dei brevi racconti: saremo lieti di pubblicarli.

Bix

ACCANTO AL PROF

alle tradizionali forme d'intervento — proiezioni di film e documentari, conferenze negli istituti ed uscite naturalistiche appositamente studiate — la realizzazione di manifestazioni a carattere cittadino dedicate alla montagna, lo studio e la realizzazione di strumenti — sussidi audiovisivi, pubblicazioni ed una rivista — che possano essere utilizzati da insegnanti e studenti per approfondire la lettura di particolari aspetti dell'ambiente montano a seguito o in preparazione di un diretto intervento del C.A.I. Il progetto prevede anche la ricerca della massima collaborazione con le amministrazioni locali affinché il C.A.I. possa essere presente con la sua esperienza in tutte quelle iniziative dedicate all'ambiente e destinate alla scuola in modo di aumentare le possibilità d'incontro con l'istituzione scolastica.

La realizzazione di «Giovani-Montagna-Natura» è curata dall'ufficio Giovani/Scuola della Commissione Alpinismo Giovanile che si avvale della collaborazione degli esperti della Commissione Scientifica «G. Nangeroni» del C.A.I. Milano. Ed ora, un po' di storia del progetto.

1986. Primo programma di conferenze e proiezioni di audiovisivi nelle scuole, realizzato nella seconda metà dell'anno con ottimi risultati — 10 interventi, 1500 ragazzi coinvolti.

1987. L'iniziativa viene riproposta ed il programma arricchito con alcune escursioni appositamente studiate. Più che triplicato il numero degli interventi, i ragazzi coinvolti sono quasi 7000.

Per la prima volta il Provveditorato sostiene l'iniziativa.

In occasione dell'Anno Europeo dell'Ambiente, grazie al contributo dell'Istituto Geografico De Agostini e della Provincia di Milano, viene or-

ganizzata la manifestazione «Giovani-Montagna-natura» destinata alla scuola milanese: tre giornate di conferenze con esperti di fama nazionale, proiezione di film e documentari a carattere naturalistico, geografico ed etnografico.

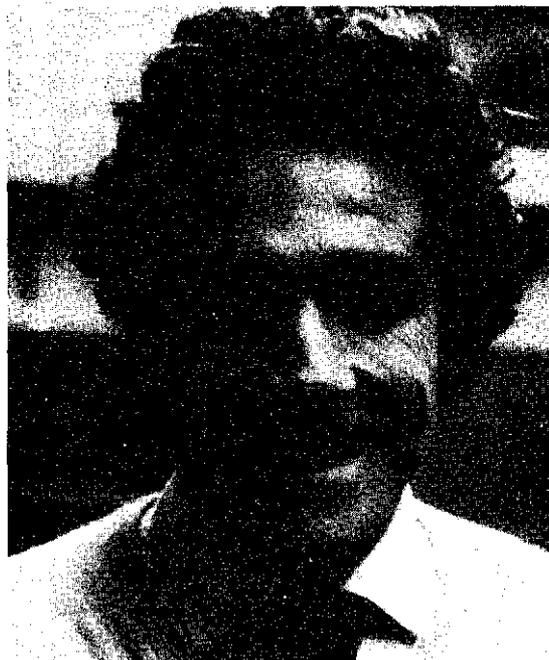
Massiccia la partecipazione di insegnanti e studenti.

La manifestazione è sostenuta da Provveditorato, Regione, Provincia e Comune.

Inizia la collaborazione con l'Ufficio Scuola-Ambiente della Ripartizione Educazione del Comune di Milano: allo studio la realizzazione di un sussidio didattico dedicato alla fauna alpina e l'inserimento dell'ambiente alpino nella proposta di lettura del territorio lombardo rivolta alla scuola media nel quadro delle iniziative di Scuola-Ambiente.

1988. Grazie al contributo della «Banca Cesare Ponti», viene realizzato e distribuito gratuitamente a tutte le scuole medie milanesi l'audiovisivo «La fauna alpina». L'iniziativa è patrocinata dal Provveditorato e dall'Assessorato all'Educazione del Comune di Milano.

Francesco Pustorino, autore dell'audiovisivo, naturalista e zoologo è membro della Commissione Scientifica «Giuseppe Nangeroni» del C.A.I. Milano. Oltre alla sua attività di insegnante, collabora con il Civico Museo di Storia Naturale di Milano. Conferenziere apprezzato, ha pubblicato numerosi articoli su riviste specializzate nonché alcuni volumi. Fa parte del gruppo di lavoro del progetto «Giovani, Montagna, Natura». «Abbiamo scelto questo tipo di audiovisivo con 50 dia per consentire agli insegnanti d'intervenire a piacimento mantenendo vivo e stimolante il dialogo con i ragazzi» ha spiegato il professor Pustorino.



Alessandro Gogna, genovese, è uno dei grandi protagonisti dell'alpinismo moderno. Scrittore raffinato, storico della montagna, è autore di vari libri tra i quali «Alpinismo di ricerca», «Rock Story» e il più recente, «Sentieri verticali» edito da Zanichelli.

IL RADUNO DI ERA

Mancano pochi giorni al Raduno regionale lombardo di alpinismo giovanile che si terrà all'alpe d'Era, sopra Mandello (Co) il 5 giugno. Il luogo è veramente stupendo, nel cuore del gruppo delle Grigne, ed è raggiungibile attraverso tre differenti itinerari. L'organizzazione è affidata al CAI di

Mandello che ai giovani dedica da molto tempo le sue migliori energie, organizzando corsi e assistendo gruppi scolastici. Chi volesse rendersi utile per risolvere i tanti problemi organizzativi potrà rivolgersi alla Sezione, in via Fratelli Pini, o al presidente Oreste Lanfranconi (tel. 0341/735109).

SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Apertura Sede:
dal lunedì al venerdì 9-13; 14-19;
al martedì sera 21-22,30

Gite sociali

8 maggio - Via Engladina — S. Moritz (Svizzera) - Escursione da Corviglia a Sils. Direttori: Zoia - Danner.

La via Engladina in 19 km di sentiero porta, sempre stando su una quota media di circa 2000 m, da St. Moritz al Maloja. Di questo facile sentiero si percorre la parte più interessante sino a Sils. Il percorso è lungo un parco naturale protetto ed inoltre si possono ammirare dall'alto i laghi Engadinesi e, attraverso l'apertura della Furcla Surlej, tutto il versante Nord del Gruppo del Bernina.

15 maggio - Monte Carone (1621 m) - Lago di Garda - Traversata da Biacesa a Limone

Direttori: Ferrari - Danner

È una traversata interessante, facile, con alcuni aspetti naturalistici e vestigia della Grande Guerra. Begli scorci panoramici sul Lago di Garda.

22 maggio - Monte Aralalta (2006 m) - Prealpi Orobie - Direttori: Danner - Tieghi.

28-29 maggio - Penna di Sumbra (1764 m) - Alpi Apuane. Direttori Gaetani - Tieghi.

5 giugno - Monte Chetif (2343 m) - Courmayeur. Direttori: Tieghi - Gaetani

11-12 giugno - Grigna Settentrionale (2410 m) - Traversata Alta - Direttori: Zambon-Volpi.

Commissione Scientifica

«G. Nangeroni»

Conferenze

In sede, ore 21.

19 maggio - Fauna dell'alta Engadina. Rel.: dott. Giovanni Ferrario e dott. Francesco Pustorino.

2 giugno - Aspetti geografico-naturalistici del gruppo Resegone-Palio (Valle Imagna). Rel.: Enrico Pezzoli.

23 giugno - La flora della val Ravella (Corni di Canzo). Rel.: Sergio Servodio.

Gruppo anziani

11/12 maggio - Alpi Apuane - Grotta del vento (pullman)

25 maggio - Val Meria (treno)

9 giugno - Legnoccino (treno)

22 giugno - Zuccone Campelli (treno)

4/9 luglio - Escursione nel Gruppo della Vanoise (Francia)

A tutte le gite del Gruppo Anziani sono ammessi tutti i soci della Sezione e delle Sottosezioni.

Gite scientifiche

22 maggio - In alta Engadina: da Pontresina a St. Moritz. Direttori: Ferrario, Parisi, Pustorino. Escursione faunistica.

5 giugno - Traversata Piani d'Erna - passo del Palio - Valsecca (Resegone). Escursione geomorfologico-botanica. Direttori: Pezzoli, Frattini, Ceffali.

26 giugno - Traversata val Paghera - rifugio Aviolo - passo Galinera - Edolo (gruppo dell'Adamello). Escursione botanica. Direttori: Frattini, Ceffali.

24-25 settembre - Nel Cansiglio. escursione geografico-naturalistica. Direttori: Parisi-Pezzoli-Perego.

16 ottobre - In val Loana (Val Vigezzo). Escursione geomorfologica. Direttori: Ceffali, Majrani.

Scuola d'alpinismo

Agostino Parravicini

5° Corso di tecnica su ghiaccio

Il corso ha lo scopo di introdurre l'allievo alle fondamentali tecniche di progressione su ghiaccio, all'utilizzo dei materiali e all'effettuazione delle manovre di sicurezza, facendogli al contempo conoscere l'ambiente dei ghiacciai e dell'alta montagna.

Modalità di partecipazione

Le domande di iscrizione si ricevono in sede da martedì 31 maggio a martedì 7 giugno. Il corso è riservato a coloro i quali abbiano già partecipato ad almeno uno dei corsi organizzati dalla Scuola (corso di roccia o di introduzione all'alpinismo), oppure ad un corso di roccia organizzato da altre Sezioni del C.A.I.

Il numero dei partecipanti è limitato. La quota di iscrizione è di L. 60.000. Equipaggiamento: oltre al materiale occorrente per il corso di roccia primaverile, sono necessari scarponi, ramponi, piconza, guanti, ghette e pila frontale. La Scuola è in grado di fornire attrezzatura da ghiaccio a chi ne fosse sprovvisto.

Entro la data di apertura del corso i partecipanti dovranno portare un certificato medico (come da regolamento) ed una fotografia formato tessera.

Le lezioni teoriche si terranno il mercoledì alle ore 21 in sede.

Programma

15 giugno - Apertura corso - Materiali e loro uso

18/19 giugno - Tecnica su neve e ghiaccio. Movimenti della cordata. manovre di recupero. Ascensione facile (Rif. Porro)

22 giugno - Ambiente glaciale

25/26 giugno - Tecnica su ghiaccio progressione in cordata. Salita di ghiaccio tecnica (Loc. Da Destinarsi)

29 giugno - Preparazione di una salita. Come si affrontano i pericoli oggettivi. Chiusura corso.

Pronto soccorso

La Sezione di Milano del CAI (in collaborazione con l'Unione Regionale Lombarda Associazioni di Pubblica Assistenza e Soccorso) organizza per i propri Soci un Corso di «Primo Soccorso», mirato in particolare ai problemi dei frequentatori della montagna.

Il Corso, coordinato dal dott. Carlo Caravaggi del Centro di Formazione del Volontariato, si articolerà in 6 lezioni che si terranno in sede il lunedì ore 21 dal 9 maggio 1988 al 13 giugno 1988, e comprenderà, oltre all'inquadramento teorico, anche esercitazioni pratiche. L'esperienza didattica e pratica del dott. Caravaggi, egli stesso alpinista e direttore da anni di corsi di questo tipo, permetterà ai partecipanti non solo di entrare in possesso delle tecniche di pronto soccorso utili in ogni circostanza, ma anche di imparare quei particolari accorgimenti necessari in montagna e tipici degli incidenti che possono avvenire lontano dai centri attrezzati.

Le iscrizioni si raccolgono presso la segreteria della Sezione, sino ad esaurimento dei 40 posti disponibili, con il versamento della quota di L. 30.000 comprendente il costo del Manuale di pronto soccorso.

VI Settimana giovanile d'alta montagna

9-16 luglio

«Ortles-Cevedale»

Con questo tour da rifugio a rifugio, completiamo quest'anno la «esplorazione» di questo meraviglioso gruppo montano nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio iniziata nel 1986.

Un'occasione per vivere intensamente il contatto con la natura alpina, un'esperienza completa sul piano tecnico affrontando terreni diversi, dal facile sentiero al nevaio, dalla traversata di facili ghiacciai alle salite alla Cima Sternal e al Cevedale.

Programma

1 giornata: 9 luglio - Trasferimento da Milano a Santa Gertrude d'Ultimo in pullman. Escursione: santa Gertrude (1504 m) - Rif. Umberto Canziani (2561 m). Sistemazione in rifugio, cena e pernottamento.

2ª giornata: 10 luglio - Sveglia e prima colazione. Ascensione: Cima Sternal Meridionale (3385 m). Rientro in rifugio, cena e pernottamento.

3ª giornata: 11 luglio - Sveglia e prima colazione. Traversata: Rif. U. Canziani (2561 m) - Rif. Silvio Dorigoni (2437 m) per il Gioio Nero (2825 m) e salita al Collecchio (2957 m). Sistemazione in rifugio, cena e pernottamento.

4ª giornata: 12 luglio - Sveglia e prima colazione. Traversata: Rif. S. Dorigoni (1437 m) - Rif. Nino Corsi (2265 m) per il Passo di Saent (2955 m). Sistemazione in rifugio, cena e pernottamento.

5ª giornata: 13 luglio - Sveglia e prima colazione. Escursione: Rif. N. Corsi (2265 m) - Rif. Gianni Casati (3254 m) per la Vedretta Lunga. Sistemazione in rifugio, cena e pernottamento.

6ª giornata: 14 luglio - Sveglia e prima colazione. Ascensione: Monte Cevedale (3769 m). Escursione Rif. G. Casati (3254 m) - Rif. Città di Milano (2581 m) per il passo del lago Gelato (3139 m). Sistemazione in rifugio, cena e pernottamento.

7ª giornata: 15 luglio - Sveglia e prima colazione. Escursione: Rif. Città di Milano (2581 m) - Rif. Julius Payer (3029 m). Sistemazione in rifugio, cena e pernottamento.

8ª giornata: 16 luglio - Sveglia e prima colazione. Escursione: Rif. J. Payer (3029 m) - Solda (1848 m). Trasferimento da Solda a Milano in pullman. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria dal 24 maggio.

Modalità d'iscrizione e quote

Alla Settimana giovanile d'Alta Montagna possono partecipare:

a) i soci giovani della sezione di Milano e sue sottosezioni, che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età e che abbiano dimestichezza con la montagna;

b) i soci ordinari e familiari della Sezione di Milano e sue sottosezioni che non abbiano superato nel corrente anno il ventunesimo anno di età;

c) i soci giovani delle altre sezioni del Club Alpino Italiano.

La Commissione Alpinismo Giovanile si riserva di accettare, previo colloquio con gli interessati, adesioni di soci non rientranti nelle categorie di cui sopra. Nel caso le adesioni alla Settimana non raggiungessero il numero minimo di partecipanti, fissato in 10 persone, la Commissione Alpinismo Giovanile annullerà la manifestazione.

La Commissione Alpinismo Giovanile del C.A.I. Milano, organizzatrice della Settimana, avrà cura di adottare ogni misura di prudenza ed ogni precauzione, dettate dall'esperienza, per tutelare l'incolumità dei partecipanti, ma non assume responsabilità alcuna per incidenti in cui i partecipanti dovessero incorrere durante lo svolgimento di escursioni e traversate come da programma, durante la permanenza nei rifugi, nel corso delle attività ricreative e durante i trasferimenti da e per Milano.

La quota di partecipazione è fissata in L. 330.000 comprensiva di:

a) trasferimenti da e per Milano
b) sette giorni in rifugio con trattamento di pensione completa (prima colazione, pranzo al sacco, cena e pernottamento);
c) assicurazione

La quota dovrà essere versata alla Segreteria della sezione secondo le seguenti modalità;

a) L. 130.000 al momento dell'iscrizione;

b) L. 100.000 entro metà giugno;

c) L. 100.000 entro martedì, 5 luglio 1988.

In caso di ritiro della propria adesione alla Settimana dopo martedì 5 luglio, la Commissione Alpinismo Giovanile restituirà quanto versato trattenendo L. 70.000 quale penale.

Apertura dei Rifugi CAI Milano per lo scialpinismo

ZONA E RIFUGIO	QUOTA	APERTURA	TEL. RIFUGIO	CUSTODE	TEL. CUSTODE
Alpi Retiche					
BERTACCHI	2196	29/IV-15/V		C. Sandalini	0343/53148
PONTI	2559	1/V-26/VI	0342/611455	E. Cassina	0342/640860
A. PORRO	1965	20/III-1/IV	0342/451404	E. Lenatti	0342/451198 451597
ZOIA	2021	17/IV-1/V	0342/451405	I. Dell'Andrino	0342/452263
PIZZINI-FRATTOLA	2706	20/III-29/IV	0342/935513	L. Compagnoni	0342/945618
CASATI	3269	20/III-29/IV	0342/935507	R. Alberti	0342/945759
BRANCA	2493	20/III-29/IV	0342/935501	E. Alberti	0342/935545
SERRISTORI	2727	20/III-24/IV		W. Reinstadler	0473/75405
CORSI	2265	20/III-29/IV	0473/70485	G. Hafele	0473/72218

Al momento dell'iscrizione i partecipanti dovranno presentare la tessera in regola per il 1988 o la ricevuta attestante la iscrizione al C.A.I. (solo soci nuovi), nonché la domanda di iscrizione debitamente compilata e, per i minori, controfirmata da entrambi i genitori.

I partecipanti si impegnano altresì a partecipare alla riunione informativa che avrà luogo in sezione martedì 5 luglio alle ore 21.

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino 13/15 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Apertura Sede:
La sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18,30 alle 23 e ogni lunedì dalle 18,30 alle 20,30

Escursioni primaverili

15 maggio - Pietra di Bismantova - a 45 km da Reggio Emilia.

Gruppo A: per comodo sentiero fino al pianoro sommitale in circa 2 ore (con possibilità di visitare l'eremo Benedetto) Gruppo B: per la ferrata «degli Alpini» (di media difficoltà) che in circa 1 ora porta in vetta.

28/29 giugno - Traversata dalla Val Taleggio ai Piani d'Artavaggio. Bellissima escursione in una zona molto verde delle prealpi Orobie, con vista del monte Soda Dura, monte Aralta e Pizzo Baclamorti.

Sabato 28; ritrovo alle 14.00 sul p.zle Staz. FF.SS Garibaldi, ore 14.30 partenza per Val Brembana ed arrivo a Pizzino; prima per sterrato poi per sentiero in circa 2 ore al rif. Gherardi (1650 m) cena e pernottamento.

Domenica 29: dal rif. Gherardi per la val Taleggio indi ai Piani d'Artavaggio, proseguimento fino ai Piani di Bobbio, con funivia a Barzio, con pullman a Lecco e in treno fino a Milano.

12 giugno - Traversata dei villaggi di Champoluc

26 giugno - Monte Corno Stella (2621 m) - Alpi Orobie

2-3 luglio - Gruppo del Catinaccio (Dolomiti Orientali)

16-17 luglio - Palla Bianca (3791 m) - Alta Val Venosta

I programmi dettagliati sono disponibili in sede.

5° corso di roccia

Diretto dalle guide alpine C. Cesabianchi e M. Valsecchi sono previste:

5 lezioni teoriche in sede il martedì 3-10-17-24-31 maggio

7 lezioni pratiche il:

14/15 maggio - palestra di Stallavena (Vr)

21 maggio - zona delle Grigne

4-5 giugno - Curbassera, Monte Plu, Sea

18/19 giugno - Torri del Vajolet.

Informazioni e prenotazioni: in sede, via Perugino 13, il lunedì dalle ore 18,30 alle ore 20.00 e il mercoledì dalle 18.00 in poi oppure telefonando ai numeri 3760046 - 375073 - 5453106.

SOTTOSEZIONE F.A.L.C

Via G.B. Bazzoni 2 - Milano

Gite scialpinistiche

14/15 maggio - Mont Velan, 3731 m. Dislivello al primo giorno 950 m, al secondo giorno 1300 m. Difficoltà OSA.

28/29 maggio - Mont Blanc du Tacul, 4248 m. Dislivello al secondo giorno 1100. Difficoltà OSA.

Ricordiamo che questo due gite sono riservate solo a scialpinisti esperti che siano soci o allievi di Corsi nostri e che comunque abbiano dimostrato il proprio allenamento partecipando a gite da noi organizzate.

12° corso di roccia

Ricordiamo che le lezioni pratiche si svolgeranno nei giorni 1, 8 e 21-22 maggio secondo il programma già indicato. A queste uscite si possono aggregare anche gli escursionisti, fino alla base delle pareti, da cui potranno eventualmente proseguire con itinerari escursionistici di propria scelta.

Gite escursionistiche

8 maggio - Finale Ligure. In concomitanza col Corso di roccia.

22 maggio - Monte Antola, 2230 m. Nell'Appennino Ligure in circa 2,30 ore da Bavestelli.

Alle gite escursionistiche, che si svolgono con macchine private organizzate tramite accordi il giovedì sera precedente, possono partecipare e sono benvenuti anche i non soci.

SOTTOSEZIONE G.A.M.

Via C.G. Merlo, 3 - Tel. 799.178

Assemblea

Si è tenuta il 29 marzo l'Assemblea biennale, la relazione è stata presentata dal presidente uscente R. Girola sottolineando fra l'altro l'incremento del numero dei soci, giunto a 533. L'Assemblea ha conferito per acclamazione la qualifica di socio onorario a Giacomo Barbieri, in riconoscimento dell'appassionata attività dedicata per lunghi anni al sodalizio. Sono stati eletti gli organismi societari che si sono così costituiti: Presidente: Renato Girola; vicepresidente: Enrico Rizzi; Tesoriere: Amalia Manfredi; Segretaria: Liva De Luca; Consiglieri: Luigi Barsanti, Carmine Catenazzo, Gianni Dameno, Carla Maverna, Umberto Mazzoni, Enrico Ratti; Provirvi: Marco Ricci, Giacomo Barbieri, Remo Casagrande; Revisori: Gianluigi Sobacchi, Pericle Piatti, Carla Dalla Negra.

Le prossime gite

7/8 maggio - Basodino (3273 m) - scialpinistica - Classica della Val Formazza, in territorio prima italiano e poi elvetico.

coordinatori: Giuliano Caparal e Luigi Fasani.

15 maggio - Festa di Primavera - escursione scialpinistica-culturale.

Tradizionale gita stagionale che si svolgerà questa volta nel segno dell'Anno dell'ambiente con la collaborazione di Italia Nostra.

In pullman da Milano alle Terme di Gaverina (sosta) e poi lungo il lago di Endine alla Valle del Freddo; quindi per agevoli sentieri lungo il sentiero perimetrale che aggira il Monte Clemo; Coordinatori: Cornelio Michelin e Vanna Squarcina.

20/21/22 maggio - Trekking dei Monti Lariani (1° sezione) - escursionistica. Itinerario che copre la prima parte, da Cernobbio a Menaggio, della panoramica Via dei Monti Lariani, meno nota della più impegnativa Alta Via. Pernottamenti ai rifugi Prabello (Passo Gordona) e Boffalora. Coordinatore: Luigi Fasani.

21/22 maggio - Punta Gnifetti (Capanna Margherita 4554 m) - scialpinistica. Gita conclusiva della stagione scialpinistica. Salita dal Rifugio Gnifetti.

Accantonamento a Planpincieux

Con il 2 luglio si aprono i turni di soggiorno settimanale all'accantonamento del G.A.M. che compie i sessant'anni. Le iscrizioni sono attualmente aperte anche ai non soci. I turni saranno 8 e si concluderanno il 27 agosto.

Settimana dei giovani

La tradizionale settimana dei giovani (da 14 a 26 anni) a Planpincieux è stata collocata quest'anno nel periodo 30 luglio - 6 agosto. L'attività sarà articolata su più livelli, dai principianti ai già esperti, con l'assistenza di accompagnatori del G.A.M. di provata capacità alpinistica.

Attività estiva

È uscito il programma delle attività alpinistiche ed escursionistiche per il periodo maggio/novembre che prevede complessivamente 20 gite, fra cui ben quattro trekking (Monti Lariani, Monti Sibillini, Monte Bianco e Valle di Zoldo), una puntata in Francia (Ailefroide orientale 3848 m) ed una nel Liechtenstein, due cime dolomitiche (Fradusta e M. Paterno) ecc.

Per maggiori informazioni su tutte le attività e relative iscrizioni la sede è aperta tutti i martedì e giovedì dalle 21 alle 23 in via C.G. Merlo, 3 - Tel. 799178.

SOTTOSEZIONE FIOR DI ROCCIA

Raid scialpinistico nell'Oberland Bernese

L'intenso programma di gite scialpinistiche attuato dal Gruppo Alpinistico Fior di Roccia prosegue alla fine di maggio con una grande iniziativa, il raid nell'Oberland Bernese che toccherà alcune delle cime più significative di questa regione della Svizzera. La direzione del raid è affidata alla guida alpina Francesco D'Alessio e all'accademico Gian Luigi Sterna. Questo il programma di massima.

Domenica 29 maggio: partenza in treno da Milano, pernottamento alla Monchloch Hutte

Lunedì 30 e martedì 31: Finsteraarhorn Hutte, ascensioni da definire.

Mercoledì 1 e giovedì 2 giugno: la base verrà posta alla Hollandia Hutte. Sabato 4: ritorno a Milano.

Le iscrizioni si effettuano in sede il martedì e il giovedì dopo le ore 21. Chiusura martedì 24. La quota di partecipazione è in via di definizione.

SOTTOSEZIONE DI ARESE

C/o Circolo Plave, via S. Allende, 19
Tel. 02/9380941.

Apertura Sede:
giovedì dalle ore 21 alle ore 22.30.

Gite sociali

8 maggio - Cinque Terre

22 maggio - Bernina (St. Moritz)

5 giugno - Alpe Veglia

19 giugno - Cogne (rif. V. Sella)

2/3 luglio - Val Masino (sentiero Roma)

17 luglio - Presolana

Serate sociali

12 maggio - Escursionismo alpinistico (proiezioni di diapositive commentate)

19 maggio - Tecniche di base di assicurazione in montagna.

Il materiale fotografico e tecnico sarà presentato da Walter Strada.

SOTTOSEZIONE CORSERA

Via Solferino, 28 - Tel. 6282-7447
Milano

Stages ed escursioni

Dal 25 al 30 luglio - Dolomiti Agordine. Arrampicate: con guide Alpine del luogo, difficoltà di III e IV grado, nel gruppo Pale di S. Martino, Monte Agner e sulle pareti della Moiazza.

Escursioni: con guide alpine.

Dal Rif. Scarpa al Rif. Treviso attraverso la Forcella d'Ortiga oppure ferrate sul Monte Agner con rientro al rif. Scarpa. Trasferimento al Rif. Carestiano (per sentiero oppure per ferrata).

Escursioni nel gruppo Civetta-Moiazza (Ferrata Costantini). Quote escursioni:

50.000 lire soci iscritti, altre sedi CAI 60.000. Arrampicate: 80.000 lire soli iscritti, altre sedi CAI 90.000.

Le quote non comprendono viaggio, vitto e alloggio. Iscrizioni entro il 30 giugno.

2° corso di alpinismo

Sentiero Roma - Alta Val Masino - dal 5 al 10 settembre 1988. Direttore del Corso Luciano Tenderini, Guida Alpina I.N.A.

Caratteristica della nostra sottosezione, è lo svolgimento di tutte le attività nei giorni feriali.

I «fortunati» che possono godere di giorni liberi infrasettimanali ne approfittano.

SEZIONE SEM MILANO

Via Ugo Foscolo, 3 - Milano
Società Escursionisti Milanesi
Tel. 8059191

Apertura Sede:
La Sede è aperta tutti i martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

XV corso di ghiaccio

4 maggio - Iscrizioni
18 maggio - Orientamento e topografia
25 maggio - Evoluzione delle tecniche e degli attrezzi
8 giugno - Comportamento dell'organismo umano in alta montagna
11-12 giugno - Tecniche di ghiaccio e manovre
15 giugno - Manovre di soccorso. Situazioni di emergenza
18-19 giugno - Salita di una parete nord
22 giugno - Neve, valanghe, ghiacciai
25-26 giugno - Salita di una parete nord
21 giugno - Chiusura del corso
Per ulteriori informazioni rivolgersi alla direzione della Scuola presso la Sede della S.E.M.

Gite sociali

8 maggio 1988 - Erve - M. Magnodeno 1241 m - Maggianico - Lunga costiera che, dipartendosi dalla bocchetta di Sambuco s'allunga in direzione SO con lunghi fianchi, separando il territorio di lecco della Val D'Erve. Magnifico il panorama.
14/15 maggio - Grotta del Gigante (Trieste)
Sabato: Visita alla Grotta «Torri di Clivia»
Domenica: visita alla Grotta del Gigante.
26 maggio - Ballabio - P. Resinelli - Balisio.
Per la Val Grande e Traversata Bassa. Stupenda escursione sul versante orientale della Grigna Meridionale.
29 maggio - Monte Muggio
5 giugno - Artavaggio - Bocchetta Baciamenti - Sottocchia
12 giugno - I Forti di Genova
19 giugno - Monte ventolare
25/26 giugno - Rif. Rosalba - Alpe Campione - Resinelli.

SEZIONE DI CORSICO

c/o Circolo Acli - Via Montl, 5

Consiglio direttivo

Nell'assemblea ordinaria dei soci del 23 marzo è stato rinnovato un terzo del C.D. e un terzo del Collegio Revisori dei Conti. Nella seduta del C.D. del 7 aprile 1988 sono state rinnovate le cariche e distribuiti i compiti, come previsto dal Regolamento Sezionale. La

nuova composizione del C.D. per il 1988 risulta essere: Presidente, Enzo Concardi (Stampa e Cultura) - Vice Presidente, Luigi Pedrotti (Mineralogia, Didattica) - Segretario, Giorgio Mascoll (Tesseramento) - Vice Segretario, Mander Tonna (Tesseramento, Archivio) - Consiglieri: Luigi Travi (Ente Locale, Coordinamento Gite) - Ivo Maremmani (Biblioteca, Ambiente) - Camillo Francescato (Serate diapositive) - Renata Peruzzo (Tesoriere) - Marco Balzan (Scuola Avviamento montagna, Trekking).
Collegio Revisori dei Conti: Achille De Felice (Tesseramento) - Attilio Bottoni (Bilanci) - Giacomo Bianchi (mineralogia).
Altri incarichi: G. Mario Piazza I.N.A. (Direttore Scuola Introduzione Alpinismo); Renato Carlini (Coordinatore Scuola) - Renato Gasparello (Sci fondo, Trekking) - Luciano Beretta (Soci Rozzano) - Alberto Milani (Medico Sociale). L'Assemblea ha inoltre approvato all'unanimità la relazione del Presidente, il Bilancio Consuntivo 1987 e Preventivo 1988.

Programma sociale

8 maggio - Montisola, Lago d'Isèo (pullman)
22 maggio - Alpe Veglia
12 giugno - Monte Sodadura (pullman)
25/26 giugno - Rocca Provenzale
2/3 luglio - Traversata dei Camosci, Cima Jazzi.
10 luglio - Chamois, Valle d'Aosta (pullman)

Raduno sociale

Quest'anno il tradizionale raduno sociale che si terrà sulla vetta del Monte Sodadura il 12 giugno avrà un significato particolare: saranno consegnati i distintivi d'oro del CAI ai nostri soci ventiquennali Luigi Pedrotti, Claudio Smiraglia, G. Piero Marconetti. Intorno alla croce posta dalla Sezione si celebrerà una Messa al campo.

Trekking Grigne

Si propone un breve trekking sulle Grigne con pernottamento al Rifugio Bietti per il week-end del 4/5 giugno (vette Grignetta e Grignone attraverso l'Alta Via). Programma in sede, mercoledì ore 21 o tel. 4406374 e 4474661

Alta Via Valmalenco

Percorso del tipo «escursionistico di alta montagna» in sei tappe (due giorni di riposo) che, con partenza da Torre S. Maria ed arrivo a Caspoggio, compie un ampio arco sotto i gruppi montuosi del Cassandra, Roseg, Bernina, Scialino toccando i rifugi Bosio, Porro, Musella Marinelli, Cristina con relativi pernottamenti. Periodo: 30 luglio - 6 agosto. Programma e iscrizioni in Sede, mercoledì ore 21 o tel. 4406374 e 4474661.

Val di Mello

Possibilità di corsi settimanali di arrampicata libera su roccia, dal lunedì al venerdì, nei mesi di luglio e agosto in Val di Mello. Sono previsti corsi di base e corsi avanzati. Programmi e informazioni in Sede o tel. 8132958.

Serata con Davò

Venerdì 27 maggio - ore 21 - Salone della Pianta, Via Leopardi, 7 - Proiezione di diapositive: «Voglia di Arrampicare». Esperienze di alpinismo classico e arrampicata sportiva. Ingresso libero.

SOTTOSEZIONE TREZZANO S.N.

Via Guglielmo Marconi, 6

Programma escursioni

29 maggio - Laghi Gemelli
12 giugno - Rifugio Vittorio Sella
26 giugno - Lago del Mucrone
3 luglio - Val Codera
17 luglio - Rifugio Porro
Chi è interessato all'acquisto delle magliette della Sottosezione si rivolga in sede il martedì.

SEZIONE DI CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti

Apertura Sede:
martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

XI Corso di alpinismo

Il 27 aprile ha preso il via l'undicesimo corso di alpinismo organizzato dalla sezione di Cassano d'Adda. Il programma comprende una serie di lezioni teoriche che si tengono presso la sede ogni mercoledì a partire dal 27 aprile, oltre alle lezioni pratiche che avranno il seguente programma:
1 maggio - Cornagera
7 maggio - Corno di Medale
15 maggio - Sasso Falk
21/22 maggio - Traversella
28/29 maggio - Grigna Meridionale
4/5 giugno - Dolomiti / Passo Sella.
Il corso prevede per quest'anno una rilevante novità: una parte dedicata alle tecniche su ghiaccio. Le lezioni (due pratiche e due teoriche) si terranno in settembre e precisamente:
7 settembre - Teoria presso la sede
10/11 settembre - Ghiacciaio Rhone Gletscher (Svizzera)
14 settembre - Teoria presso la sede
12/13 settembre - Ghiacciaio Ventina

Proiezioni in sede

Giovedì 19 maggio alle ore 21, Demetrio Armando presenterà presso la sede un'interessante serie di diapositive sul favoloso ambiente dell'Islanda. Paesaggi e città verranno presentati con immagini realizzate in tre diversi anni e solo durante escursioni a piedi. «Immagini dall'Islanda» verrà proiettato con la tecnica della dissolvenza incrociata. Tutti i soci ed amici sono invitati alla serata.

Escursionismo

8 maggio - Monte Resegone 1860 m. Partenza da Cassano ore 7 per Erve 566 m.
Rifugio Alpinisti Monzese, 1173 m, (ore 2).
Canalone Val Negra per sentiero N. 1 fino al rifugio Azzoni 1860 m, ore 1,45.
Equipaggiamento: media montagna.
Dato il periodo si consigliano piccozza e ghette.
Discesa per lo stesso itinerario.
5 giugno - Rifugio Benigni
25/26 giugno - M. Re di Castello
16/17 luglio - Sas Rigais
10/11 settembre - Monte Rosa - Capanna Margherita.

Malga Ervina

L'apertura è prevista per il mese di giugno. ricordiamo a tutti i soci che la baita sarà disponibile per tutti coloro che intendano recarvisi.
Presso la sede è possibile avere informazioni sulle modalità e su ciò di cui è possibile disporre presso la baita. Ricordiamo che quest'anno è possibile prenotare i soggiorni alla Malga Ervina per gruppi di persone che ne facessero richiesta. Il limite per tale prenotazione è fissato per il 30 maggio 1988. Ulteriori informazioni presso la sede nelle serate di apertura.

SEZIONE DI COLICO

Via Campione, 7

Apertura Sede:
La sede è aperta tutti i venerdì dalle ore 20.30 alle 22.30

Giovani in montagna

3° Uscita - Domenica 8 maggio - Itinerario: Chiavenna (333 m) - Uschione (833 m) - Alpe Pesceda (1313 m) - Discesa per l'Alpe Pradella (1115 m) Ritrovo: ore 7 in piazza del Comune di Colico. Sarà gradita la presenza di un familiare che permetta con la propria auto, in caso di necessità, un più facile trasferimento da Colico a Chiavenna.
4° Uscita - Domenica 22 maggio - Giornata Ecologica. Un contributo alla salvaguardia e alla pulizia del nostro territorio montano. Al pomeriggio allegro ritrovo di tutti a S. Rocco.
5° uscita - Domenica 5 giugno - Nella valle del Giglat.
Itinerario: S. Martino (923 m) - Casera Pioda (1559 m)
Ritrovo: ore 7 in piazza del Comune di Colico.

Anche qui sarà bene accetta la presenza di un familiare per accompagnare i ragazzi in caso di necessità.

Commissione sentieri

Nella seconda metà del mese di maggio inizieremo la pulizia e la sistemazione dei sentieri. Abbiamo bisogno di soci volenterosi che abbiano qualche domenica da dedicare ad un sano e allegro lavoro fra amici. Per accordi vediamo in sede il venerdì.

SEZIONE DI LANZO

Via Don Bosco, 33

Apertura sede

Si ricorda a tutti i soci che la sede resterà aperta per vendita bollini solamente il 1 e 3° giovedì di ogni mese, ore 21/22.30.

Convenzione sezionale

La nostra sezione ha stipulato con il settimanale «Il nuovo messaggero» una convenzione che prevede uno sconto del 23% sull'abbonamento annuale a tale giudizio. I soci interessati sono invitati a ritirare gli appositi moduli presso la sede sociale.

Sci alpino

Causa mancanza di neve la tradizionale gara è stata annullata.

Gara sociale sci fondo

Domenica 13 marzo sulla pista di Usseglio, si è svolta la gara sociale di fondo con folta partecipazione di soci e simpatizzanti.

La nuova formula di gara a staffetta ha soddisfatto tutti i presenti. Ecco le prime terne classificate: 1° Gisolo/Tessiere/Risso. 2° Nepote/E. De Paoli/Pozze. 3° Bossi/S. De Paoli/G. De Podesta. 4° Celona/Marchetto/Devit. 5° Geninatti/Catella/Braghin. 6° Perino/Lombardi/Bastianini.

Consiglio direttivo

Tutti i soci interessati a candidarsi per il rinnovo 88 del consiglio sezionale sono pregati di comunicarlo presso la segreteria sezionale.

Giornata ecologica

Notevole successo ha riscosso la giornata ecologica organizzata dalla nostra sezione con il C.A.I. U.G.E.T. Torino, il 27 marzo. Presso il parco comunale del ponte del Diavolo si sono raccolte una sessantina di persone che con tanta buona volontà si sono messi a ripulire dalla immondizia tutta l'area del parco. Sono stati raccolti circa 80 sacchi e disposti dei cartelli ammonitori forniti dal comune.

Gite estive

La sezione organizza per il 1988 un nutrito programma di gite sociali adatte a tutti i tipi di difficoltà, naturalmente le prime sono accessibili a tutti mentre quelle estive sono adatte per i più esperti, ecco le date:

28 maggio - Courbassera
11 giugno - Palestra Rocca Balme Minicorso «Allenamento alla montagna»
3 luglio - Laghi Verdi - Passo Paschiet
16-17 luglio Alboron Di Savoia
30/31 luglio - Becca Di Monciar (Gran Paradiso)
6/7 agosto Ciamarella
11/12/13 agosto - Trekking Balme-Rocciamelone
20/21 agosto Punta Clavarino - Girard
4 settembre - Punta rossa
25 settembre - Via di Mandrone

Alpinismo giovanile

Si ricorda ai soci che le prossime gite per i giovani si svolgeranno in data:
15 maggio - Colle della Dieta
29 maggio - Bocchetta di Campello (Val Sesia)
5 giugno - parco Orsiera Rocciavè.

SEZIONE DI CINISELLO BALSAMO

Via Risorgimento, 9

Escursioni

L'attività escursionistica è abbinata al trofeo «Saverlo Balsamo», giunto quest'anno alla 3° edizione. Ad ogni escursione verrà assegnato a tutti i partecipanti un punteggio adeguato all'impegno di volta in volta richiesto per raggiungere la meta. Si potrà inoltre presentare presso la Sezione documenti di attività svolte da gruppi, che verranno valutati ed ai quali verranno assegnati adeguati punteggi. Risulterà vincitore colui che avrà raggiunto il maggior punteggio.

Programma

1 maggio - Pizzo Gino
14 maggio - Rif. Bosio
11/12 giugno - Rif. Telegrafo - Traversata Monte Baldo
25/26 giugno - Rif. Benevolo
9/10 luglio - Rif. Q. Sella
agosto - Trekking
3/4 settembre - Rif. Tonolini
17/18 settembre - Weissmies Hutte
2 ottobre - Rif. Mambretti
16 ottobre - Castagnata.



Si invitano le sezioni convenzionate a far pervenire il materiale da pubblicare alla redazione (Via Ugo Foscolo 3, 20122 Milano) entro il primo o il 15 di ogni mese. Dopo tali date non sarà possibile mandare in macchina i testi. A tutti, a grazie per la collaborazione

SEZIONE DI FIRENZE

Via del Proconsole, 10
Tel. 055/2340580

Apertura Sede:

Tutti i giorni dalle ore 18 - 19.45

Prenotazioni

Si ricorda ai soci che le prenotazioni alle gite al Dain Piccol, Gruppo delle Tofane, Alpi Carniche e Monviso saranno precedute da proiezioni di DIA in sede per meglio far conoscere ai par-

tecipanti quelle meravigliose montagne.

Gite

8 maggio - Valle del Farma
15 maggio - Passo Mandrioli - La Verna
22 maggio - Monte Sagro - Gita intersezionale
28/29 maggio - Monte Vettore
4/5 giugno - Valle delle Meraviglie (Francia) - prenotazioni dal 6/5
5 giugno - Pizzo d'Uccello
11/12 giugno - Appennino Parmense.
11/12 giugno - Via attrezzata - Pisetta - Al Dain Piccol - prenot. dal 13/5
18/19 giugno - Isola di Montecristo - prenotazioni dal 13/5
19 giugno - Monte Gomito - Tre Pontezze - Valle del Sestaione.
26 giugno - 2 luglio - Corsica - Prenotazioni dal 15/4.

LE GUIDE INFORMANO

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



PAOLO CUCCHI

Una salita in val di Mello: un ricordo entusiasmante, duraturo come il suo granito, caldo come il suo sole, limpido come la sua acqua. Arrampicate su Nuova dimensione, Polimago, Luna nascente, Kundalini, Precipizio degli asteroidi, con la sicurezza, la professionalità e la cordialità della Guida Alpina Maestro d'alpinismo Paolo Cucchi, saranno per te un'avventura felice e indimenticabile. Prenota il tuo sogno allo 0342/219778 o presso Fiorelli Sport 0342/640873.

GIANFRANCO SAPPA

Le ormai famose settimane alpinistiche nel gruppo del monte Bianco, con la possibilità di imparare ciò che ancora non si conosce, salendone le vette più belle. Periodi: 20/26 giugno, 11/17 luglio, 12/18 settembre, 26 sett./2 ottobre.

Escursionismo

Giro del Bianco - Facile e panoramica escursione sulla montagna più conosciuta d'Europa. Periodo: 5/11 settembre
Alta Via Valdostana n° 1 (da Gressoney a Courmayeur). Dal M. Rosa al Monte Bianco passando ai piedi del Cervino e del Gran Combin. Periodo: 25/31 luglio

Escursionismo avanzato

Giro del Cervino: Periodo 18/24 luglio
Escursionismo di alta montagna intorno alla splendida piramide.
Giro del Gran Paradiso. Periodo 4/10 luglio
Escursionismo di alta montagna con salita alla vetta, il tutto nello stupendo parco nazionale.
A richiesta: salite a qualsiasi montagna (Cervino, M. Rosa, M. Bianco ecc.), per gruppi già organizzati, possibilità di combinazioni diverse in qualsiasi periodo. Informazioni e prenotazioni: Gianfranco Sappa - Guida Alpina - Maestro di Alpinismo, via Lyssandrin, 10 - 11013 Courmayeur - Tel. 0165/844342.



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA
sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.
VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555439 - MILANO

MARC LE MENESTRELLI



Scarpa[®]

IN ASOLO DAL 1938
calzature da montagna



Ballerina 70020

Central 70012

**CALZATURIFICIO
SCARPA S.R.L.**

Viale Tiziano, 26
31010 Asolo-TV
Italia

Telefono 0423/52132-55582